ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 241

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Ottobre 1948
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 85-961. - Prezzi per mm. di all. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (festivi 120). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adezione L. 500). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia, anno L. 3600, semestre L. 1800, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1500. — Copie arretrate: prezzo doppio

Gli sviluppi dei colloquî di Marshall nella polemica tra Governo e opposizione

Dopodomani Sforza esporrà la situazione al Consiglio dei ministri - La politica estera all'esame delle direzioni dei partiti - Contrastanti punti di vista sulla eventualità di un'adesione al Patto di Bruxelles - La questione degli statali - Rapelli parla dei sindacati liberi

ROMA, mercoledì sera.

I colloqui che il Ministro degli Esteri degli S. U. ha avuto durante il suo breve soggiorno romano con i responsabili della politica del nostro Paese e con il Pontefice, offrono ai giornali delle varie tendenze motivo per fare induzioni sugli sviluppi avvenire della situazione internazionale in rapporto alla politica dell'Italia nel quadro economico e strategico mondiale.

La polemica sorta tra il Governo e l'opposizione, a proposito della politica estera, è destinata ad accentuarsi nei prossimi giorni.

Tutti si rendono conto — scrive l'*Avanti!* — che l'Italia sta diventando oggetto, ogni giorno di più, delle pressioni formidabili tanto dall'estero che dall'interno. E chiede che il Governo illumini l'opinione pubblica su quanto avviene a Palazzo Chigi e al Viminale.

Sui dissidi che in fatto di politica estera esisterebbero in seno al Governo, l'opposizione impegna i suoi commenti mettendo in evidenza la divarità di vedute, che si sarebbe accentuata, dopo il colloquio di Marshall a Castelgandolfo, fra De Gasperi e la maggioranza dei componenti la compagine governativa da una parte e il conte Sforza dall'altra.

Si crede di sapere che la maggioranza governativa sarebbe contraria alla tesi dell'adesione dell'Italia al patto di Bruxelles o, comunque, dell'inserimento del nostro Paese in un blocco politico militare con le potenze occidentali ma sarebbe orientata verso la politica del Vaticano che dovrebbe svolgere azione mediatrice fra Occidente e Oriente.

La voce di una crisi in seno al governo circolava nella giornata di ieri con insistenza. Si facevano già i nomi dei candidati alla successione di Sforza, nomi che alla fine si riducevano a Saragat, che i socialdemocratici vi erano affrettati a mettere in vista affermando che la sua nomina sarebbe stata appoggiata anche dalla sinistra cristiana, e a Conelli, da lungo tempo indicato come prossimo ministro degli affari esteri.

Comunque è azzardato fare previsioni.

Venerdì, al Consiglio dei Ministri, l'on. Sforza, farà il punto della situazione che frattanto viene esaminata dalle Direzioni dei vari partiti.

Quella del P.S.L.I. esaminerà le questioni di politica estera nella sua riunione di domani, mentre la democrazia cristiana si pronuncerà in merito entro la corrente settimana.

Stamane alle ore 11 si è riunito, sotto la presidenza del ministro Giovannini, la commissione mista degli statali che ha iniziato i suoi lavori.

I comitati di coordinamento delle federazioni dei dipendenti statali e la segreteria della C.G.I.L., dopo aver preso in esame, in una riunione tenutasi ieri sera, la situazione in merito al proseguimento o meno dell'agitazione, hanno deciso di convocare a Roma per dopodomani i comitati dirigenti di tutte le federazioni e sindacati nazionali degli statali per discutere in merito all'azione da svolgere.

Dal canto suo la Commissione femminile della C.G.I.L. ha lanciato un appello alle lavoratrici statali incitandole a danneggiare l'agitazione dei loro compagni di lavoro.

Circa la nuova libera Confederazione italiana dei lavoratori che si accinge a compiere i primi passi sul terreno sindacale vengono messe in rilievo alcune dichiarazioni fatte a un giornalista dall'on. Rapelli che ha partecipato alla cerimonia dell'atto di nascita del giovane organismo.

Rapelli ha dichiarato che questa la Confederazione dei sindacati liberi con l'apporto delle masse cattoliche, per cui si stanno mobilitando i comitati civici, « si tratta ora di constatare quale emorragia sindacale avranno queste masse sul piano di rapporto di forze nei confronti di quelle mobilitate dai comunisti ».

A proposito dell'attuale situazione della C.G.I.L. Rapelli ha affermato che effettivamente in seno all'organizzazione esiste una situazione di disagio.

« Le minoranze socialista saragatiana e repubblicana — ha detto — non hanno saputo trarre motivo da quella che è la sostanziale crisi della C.G.I.L. cioè la progressiva sfiducia dei lavoratori.

« La stessa cosa potrà verificarsi anche per l'altra Confederazione se in questa provarranno gli uomini di partito e se si tenderà in essa, come nella C.G.I.L., a una personalizzazione dei capi. Il relativo insuccesso di *Force Ouvrière* in Francia dimostra che non basta chiamarsi Jouhaux per avere un seguito. Quando il movimento sindacale si dissolve a motivo di contrasti, la soddisfazione della lite vinta non copre la magrezza del risultato ».

De Gasperi presiede una riunione a quattro

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il ministro degli Esteri Sforza. Durante il colloquio sono stati introdotti nel gabinetto dell'on. De Gasperi il vice-presidente del Consiglio Saragat e il ministro Pacciardi. La riunione a quattro continua.

Una legge generale per i danni di guerra

Roma, mercoledì sera.

Si apprende che la legge generale dei danni di guerra, è in corso di avanzata preparazione e sarà presentata al Parlamento nel corso di questo mese finanziario, conformemente all'impegno preso dal governo in occasione della discussione del bilancio del Tesoro.

Il ministro del Tesoro, anche per le pressioni recentemente rinnovate da varie parti, ha avvertito pienamente l'opportunità per i competenti organi del governo di affrontare e definire al più presto la questione della concessione di congrui anticipi alle aziende industriali danneggiate dalla guerra. Il ministro ha inoltre già predisposto gli opportuni accertamenti statistici per potere avere dei punti sicuri di riferimento.

Razzi a 112 km.

Washington, mercoledì sera.

Il comando della Marina degli Stati Uniti ha autorizzato la pubblicazione di fotografie ritratte da macchine automatiche installate a bordo di razzi che salivano all'altezza di 113.000 metri sul livello terrestre.

Tali fotografie ritraggono la più vasta sezione del globo che sia mai stato possibile individuare con un obiettivo: circa 800.000 metri quadrati di superficie, comprendente parte del Messico settentrionale e larghe zone occidentali degli Stati Uniti.

Sebbene le fotografie siano state ritratte mentre i razzi volavano a una velocità di 4.800 km. all'ora, è possibile identificare la curvatura della terra, le montagne, i fiumi, le strade, le ferrovie, gli aeroporti, le città.

Ogni macchina ha ritratto oltre duecento fotografie.

Proseguono a Parigi i sondaggi russo-americani

Cauta reazione di Mosca al viaggio del Segretario di Stato

Il "Libro bianco„ sovietico non aggrava la polemica su Berlino - I primi ministri del Commonwealth per la ricerca della pace attraverso l'O. N. U.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Come prevedevamo, il Consiglio di Sicurezza non ha preso nessuna decisione in merito alla crisi di Berlino: finora non è stata comunicata; gli alianti si sono limitati alla loro ripetizione senza entrare in polemica diretta; Visinskij, invece di rispondere personalmente, ha fatto distribuire alla stampa ed alle delegazioni straniere dall'O.N.U. un « libro bianco » che presenta la versione sovietica sulla questione del blocco.

Sono 64 fitte pagine di stampa, uscite dalla tipografia del Cremlino, un volume tutto di polemica, ma una polemica su materiale in certo senso superato, retrospettivo, che non pregiudica i risultati dalle negoziazioni private in corso, come già segnalammo nei giorni scorsi a Palazzo Chaillot. L'importante è che Bramuglia non ha interrotto i tentativi di mediazione, che ha incontrato ancora una volta Visinskij e che il lavoro dei « neutrali » non è stato interrotto al ritorno di Marshall da Atene e Roma.

Questo viaggio del Segretario di Stato nel Mediterraneo non era fatto per piacere alla diplomazia sovietica, in quanto rispondeva al piano di allargamento delle alleanze regionali, così ripudiate al Cremlino e dannose alla sua politica espansionistica; si deve notare perciò con tanto maggiore interesse la cauta reazione moscovita e la prudenza dei diplomatici russi, in contrasto con la violenta protesta della stampa comunista in tutti i paesi.

Può valere qualcosa l'ipotesi avanzata in taluni circoli, che tanto Washington quanto Mosca attendano per impegnarsi a fondo i risultati delle elezioni presidenziali americane. A nostro avviso, tuttavia, la spiegazione non basta, perchè in vittoria di Dewey (il pessimo 7 novembre è quasi sicuro ed i due grandi partiti americani sono quasi concordi su una comune politica estera.

Il motivo di questa cauta offerta in vista di un possibile compromesso può essere spiegato meglio dalla stessa linea di prudente fermezza, su cui si è impostata la politica di Marshall. Il ministro americano lavora alla riorganizzazione dell'Occidente, ma con una gradualità che lo mantiene qualsiasi iniziativa sensazionale a breve scadenza. Pur preparando la difesa continentale, egli intende evitare la misura che — mettendo l'U.R.S.S. con le spalle al muro — potrebbero persuadere i dirigenti del Cremlino ad iniziative arrischiate, pur di rompere l'accerchiamento.

Notizia raccolta dal Servizio Segreto statunitense dimostrerebbero che in questo periodo Mosca si vuole più prepara la guerra, i che gli armamenti di truppa nei Balcani hanno il solo scopo di garantire la omogeneità del blocco orientale; e Washington non conviene quindi giuocare delle carte pericolose, legittime soltanto in un momento di rischi gravi ed imminenti. Esso perchè, scartati almeno temporaneamente propositi di blocchi nordici e mediterranei, la diplomazia americana, spalleggiata da quella britannica, lavora soprattutto per l'adesione di Portogallo e Norvegia — due passi chiave — all'alleanza dei Cinque di Bruxelles.

Sulla linea di prudenza, gli inglesi appaiono almeno tanto decisi a rimanere quanto gli americani. E' di ieri l'esposizione ufficiale del punto di vista laburista sulla federazione europea: niente legami superstatali e fusione economica, ma sempre organizzazione a difesa. Pure ieri i Primi ministri del Commonwealth hanno discusso la situazione internazionale.

Si apprende che Bevin ha presentato alla Conferenza il punto di vista londinese sui mezzi di mantenerla, mediante l'appoggio del Commonwealth, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, e l'accordo è stato generale sulla necessità di palesare l'attività dell'O.N.U.

Stamane i Primi ministri del Commonwealth si sono riuniti per esaminare i problemi della difesa. Attlee ha aperto il dibattito esponendo la misura di riarmo che la Gran Bretagna sta adottando; nel pomeriggio sarà affrontata la questione delle risorse atomiche.

A Palazzo Chaillot, stamane la Commissione politica ha respinto con 39 voti contro 6 e 7 astensioni, il progetto di risoluzione sovietica, relativo al controllo dell'energia atomica.

Secondo tale progetto le bombe atomiche avrebbero dovute essere distrutte contemporaneamente alla costituzione di un'organizzazione internazionale di controllo sullo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare.

La proposta di risoluzione americana è stata invece approvata con 41 voti favorevoli, 6 contrari e 10 astensioni; essa è fondata sostanzialmente sul piano originale americano che chiede prima il controllo, poi la distruzione.

m.

LA CARTA PERDENTE

La notte del 5 novembre

Dopo il lancio di bombe sul Vaticano, si progettava il trasferimento del Papa da Roma - L'ambasceria del pugile Schmeling - Von Rahn e il gen. Wolff dal Santo Padre in udienza segreta

In questo capitolo il diplomatico tedesco F. E. Boeltzinger, che dopo la costituzione del governo fascista di Salò, rappresentò a Roma, in qualità di consigliere, l'ambasciatore tedesco, rivela episodi delle mire bilioriane sul Vaticano, dal progetto di trasferire il Pontefice a Wurtemburg o a Liechtenstein al colloquio segreto di von Rahn e del gen. Wolff col Capo della Cristianità.

II.

La notte del 5 novembre 1943, verso le 21, si sentirono improvvisamente alcuni scoppi dentro la Città del Vaticano; dopo un rombo di motori dei nessuno aveva attribuito importanza, perchè ora così di quasi ogni notte. Un'ora dopo, tutti i servizi tedeschi erano in possesso della notizia che il Vaticano era stato colpito da bombe di aereo.

Da chi erano state lanciate quelle bombe?

Dollmann, Kappler, Maelzer, la Ambasciata, navigavano nel mare delle congetture.

Forse il primo a rendersi conto della verità fu il Vaticano stesso, ma per 48 ore tutti furono all'oscuro del movente e degli autori.

Le bombe, che non fecero nessuna vittima e distrussero solo la scuola di Mosaico, erano state rapidamente rivendicate di origine inglese dagli organi tecnici del Vaticano; ma ciò non provava niente.

Difatti l'autore del bombardamento era stato Farinacci. Questa incredibile e pericolosa iniziativa del gerarca fece andare su tutte le furie Kesselring, fu trovata idiota perfino da Hitler stesso. Ma al Farinacci non accadde nulla.

Inaspettato furono le reazioni di Ribbentropp. Avuta la certezza che non fossero stati aeroplani tedeschi e che quindi dovesse trattarsi di aeroplani alleati, mi chiamò al telefono:

« Senta... la bomba di questa notte... Che avete fatto? Come intendete regolarvi? ».

Gli risposi che la stampa aveva riportata la notizia dando il massimo risalto, assicurando che si trattava di una azione degli alleati e prendendo lo spunto per dirne peste e vituperio.

Ribbentropp: « Va bene, ma il Papa che dice? ».

« Il Papa non dice niente ».

Ribbentropp: « Incredibile! Come, niente? Andate subito dal Papa e state attenti che non faccia una dichiarazione sfavorevole ».

* *

E' falso che i tedeschi ad un certo punto avessero deciso di portare via da Roma il Santo Padre e che il Pontefice, informato, riunisse il Collegio dei Cardinali designando il successore. I responsabili della politica del Reich, Hitler compreso, hanno tutt'al più ventilata l'idea, ma questa non arrivò mai a maturazione. L'ambasciatore presso la Santa Sede, Weizsaecker, interpellato dal Pontefice su una simile eventualità, potè dare assicurazioni.

E' certo però che alla Reichsführung si fecero dei sostenitori di tale enormità. Essi nella loro incoscienza spinsero l'aberrazione fino al punto di elaborare un piano dettagliato che prevedeva tra l'altro la residenza del Papa nel Wurtemburg, e, nel caso che questa fosse apparsa inadeguata, nel Liechtenstein.

Mentre a Roma circolavano queste voci, i dirigenti della propaganda tedesca per indurre il Papa a pronunciarsi, con la parola o con un gesto, a favore del Terzo Reich ebbero l'idea di inviare in Vaticano Max Schmeling, ex-campione mondiale di boxe.

Già altra volta Schmeling, volente, aveva fatto le spese della propaganda tedesca: arruolatosi nei paracadutisti, avrebbe dovuto partecipare allo sbarco su Creta, ma ne era stato impedito dalle sue condizioni di salute in quel momento.

I giornali parlarono tuttavia di Schmeling che s'era gettato col paracadute su un campo di aviazione inglese. E fu costretto a descrivere alla radio la spedizione a cui non aveva partecipato.

Il Santo Padre ricevette Schmeling, come qualsiasi fedele desideroso di rendergli omaggio, e questa fu la risposta del Vaticano ai ministeri della Propaganda.

Del breve colloquio Schmeling tornò a vanti poste come ero venuto: il ridicolo aveva superato l'inaccettabile.

* *

Con tutt'altre premesse si svolse invece la visita di Rahn al Papa.

Essa avvenne circondata dalle più grandi cautele, alle insaputa del governo tedesco, senza che nessuno dei collaboratori dell'ambasciatore, nemmeno i più intimi, fosse messo al corrente. Su tale passo fu mantenuto il segreto più assoluto fino alla scomparsa di Hitler. Neanche il rappresentante presso la Santa Sede, Weizsaecker, ne fu informato. Hitler lo ignorò e doveva ignorarlo. Se ne fosse venuto a conoscenza, Rahn sarebbe stato immediatamente richiamato, con tutte le conseguenze di un atto simile, che avrebbe fatto nascere il sospetto d'un tradimento.

Rahn, tornato a Fasano dopo questa visita, intervenne con insistenza maggiore a favore dei sacerdoti, riuscendo a strappare diversi dalle famiglie dell'S.D. ed a farne graziare altri, condannati dai tribunali militari per l'assistenza data ai partigiani.

A partire dalla seconda metà del 1944, anche il gen. Wolff aiutò Rahn in quasi interventi. Osservavo e mi stupivo! Wolff, ex-rappresentante permanente di Himmler al G.Q.G. di Hitler, era pur sempre il capo delle SS in Italia.

Ne accennai una volta lavitamente con Dollmann che mi rispose: « Wolff si è salvato il 10 maggio ».

Salvato? Perchè? In che modo? Non capivo. Dollmann non si abbottonava e continuava a fare il misterioso. Oggi so: il 10 maggio del 1944 anche Wolff era stato ricevuto dal Santo Padre... Segretamente, s'intende.

(Continua).

STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

Il gen. Marras accusa di tradimento Graziani

Rivelazioni del capo di S. M. dell'Esercito

Roma, mercoledì sera.

Udienza lunga e interessante quella di oggi; c'era in giro una certa aria di battaglia. Prima teste chiamato a deporre è il generale Efisio Marras, capo di S. M. dell'Esercito, citato all'ultimo momento.

Presidente — Ha fatto lei il rapporto contro Graziani?

Marras — Sì, il rapporto l'ho trasmesso io. Nel maggio del 1946 ricevetti la visita di un parente del maresciallo, il quale mi disse che quei documento rappresentava il più grave atto di accusa contro Graziani. Mi pregò di modificarlo. Mi meravigliai che non vi fossero altre prove più importanti contro di lui. In ogni modo mi rifiutai di modificare una virgola del mio rapporto. Successivamente la signora Graziani ripetè il tentativo con un pro-memoria nel quale il maresciallo mi pregava di mutare quel rapporto, ricordandomi di avere salvato un giorno la mia vita. Feci rispondere (non potei parlare con la signora) che non c'era nulla da fare. Ed ora vengo al contenuto del rapporto.

Venni arrestato a Berlino, dove ero addetto militare, e poi aggregato in un campo di concentramento sotto l'accusa di spionaggio e tradimento. In seguito fu recluso nel carcere di Verona e poi a Gavi, dove era rinchiuso anche il generale Magliano, che non aveva voluto aderire alla repubblica sociale nonostante le sollecitazioni di Sorrentino. Magliano mi disse fra l'altro di avere saputo da Sorrentino come il maresciallo Graziani avesse aderito solo per non fare la stessa fine di Cavallero.

Per quanto riguarda il secondo episodio citato nel mio rapporto, devo dire che, mentre ero a Gavi, vennero alcuni sottotenenti trucidati in Abruzzo. Dopo qualche tempo arrivò anche il colonnello Bocca, capo di gabinetto di Graziani, il quale parlò con gli ufficiali e questi furono rimessi in libertà.

Prima di andare via uno di essi (non ricordo il nome) mi riferì di avere sentito una telefonata di Graziani da Novi Ligure, durante la quale il maresciallo gridava: « Fucilateli tutti, donne e bambini. Cosa vogliono questi ufficiali? Ho aumentato loro gli assegni e intendo aumentargliell ancora ».

Il nome di uno di questi ufficiali potrebbe forse essere ricordato dall'ammiraglio De Angelis e dal generale Giuseppe Manni. Ritengo che, essendo stato fatto in quei giorni un rastrellamento, Graziani al telefono parlasse con colui che aveva comandato l'operazione.

Presidente: — Va bene. Per me potrebbe andare.

Teste: No, ho da dire ancora qualcosa. Quando fui arrestato a Berlino il primo atto che i tedeschi fecero fu quello di cercare i rapporti militari che io avevo inviato in Italia. Invano cercarono perchè infatti io li avevo distrutti. Qualche giorno dopo i tedeschi mi dissero che erano riusciti ugualmente a conoscere il contenuto dei rapporti. Graziani aveva fatto leggere loro le copie che erano in Italia. Questo è tradimento!

Presidente: Ma Graziani si adoperò per la sua liberazione?

Marras: A me questo non risulta. So solamente che mia moglie durante il periodo del mio arresto si adoperò moltissimo, che andò a trovare il generale Sorrentino dal quale fu accolta con freddezza. Da Gavi fu inviata a Graziani protestando per il mio arresto; era stata violata anche la mia immunità diplomatica. Non ebbi risposta; più tardi il colonnello Bocca mi disse che non era possibile restituirmi la libertà. Ero accusato di tradimento.

Io avevo scritto solo perchè il mio silenzio non potesse essere considerato come una tacita acquiescenza e perchè ero l'ufficiale più anziano.

Venni trasferito da Verona a Gavi per l'intervento del ministero delle Forze armate, ma non credo che ciò sia dipeso da Graziani come escludo che qualcuno mi abbia aiutato nella mia fuga. Anzi furono fatte ricerche attive intorno alla mia persona e alla mia famiglia; e in proposito devo rilevare i precedenti veramente indegni attuati in queste indagini. Si presentarono a casa mia agenti in borghese spacciandosi per miei amici. Si indagò all'anagrafe di Milano, a Varzi.

Carnelutti: Ha una copia del pro-memoria che Graziani le inviò attraverso sua moglie l'anno scorso?

Marras: No, glie lo restituii senz'altro. Ho cercato molto fra le mie carte ieri sera, ma non l'ho trovato.

Carnelutti: Cerchi meglio.

Marras: Non ho molto tempo, ma lo farò.

Carnelutti: Gli affari della giustizia passano dinanzi ad ogni cosa.

Avgenti — Quando seppe della famosa telefonata di Graziani?

Marras — Una settimana circa prima della mia evasione da Gavi, evasione che avvenne il 24 agosto.

Avgenti — In che epoca è stato il teste addetto militare a Berlino?

Marras — Dal 1936 al 1939; dal 1940 al 1943.

Avgenti — I rapporti di Berlino venivano in Italia solo a un ufficio o a più uffici?

Marras — Erano inviati in quadruplice copia allo Stato Maggiore.

Avgenti — Nei suoi rapporti dal 1940 al 1943 non vi può essere qualcosa che lo potesse far considerare come teste del tedeschi?

L'udienza continua.

Un cane con sei gambe

Venezia, mercoledì sera.

Un cane a sei gambe è stato dato alla luce ieri a Chioggia da una cagna bastarda. Il cucciolo era normale in tutto il corpo, soltanto alle zampe posteriori erano aggiunte altre due zampette supplementari. La bestiola è vissuta soltanto poche ore.

Il piano degli scioperi: le ferrovie dopo i pozzi

Sintomi di stanchezza tra i minatori francesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Rimandata a venerdì la decisione su Berlino, sono sempre lo sciopero dei minatori e la prova di forza imposta dalla C.G.T. comunista al Governo, a costituire oggi l'avvenimento che merita particolare attenzione. Ad esse è rivolta in ogni modo quella del Governo, riunito stamane in Consiglio dei Ministri, e dei sindacati non comunisti, che hanno protestato contro l'atteggiamento della C.G.T. e chiesto alle autorità di applicare i provvedimenti destinati a garantire la sicurezza delle miniere.

Il conflitto ha perduto ormai qualsiasi carattere di rivendicazione economica e il suo scopo politico appare evidente agli occhi di tutti. Così in alcune località, soprattutto nella Lorena e nella Provenza, l'ordine della C.G.T. comunista di abbandonare le misure di sicurezza nei pozzi non è stato rispettato da tutti. Anche nel Nord e nel Passo di Calais, agli operai che hanno cessato la sorveglianza degli impianti di sicurezza, se ne sono sostituiti segretamente altri, in molti casi con il tacito consenso dei compagni.

Il fatto non può meravigliare. Il minatore su che su una data sorveglianza non viene effettuata, è lui che pagherà, forse con la propria vita, alla ripresa del lavoro, gli ordini lanciati dai dirigenti sindacali comunisti.

La sicurezza per i minatori è una cosa seria, e sarebbe come una sfida al destino il salutarla. Essi sono disposti a scendere in basso magari, ma non a compromettere la sicurezza delle miniere in cui risiede il loro avvenire. Sembra che ormai nelle stesse miniere del Nord, il pseudo personale dell'ex-ministro Thorez il massimo sia stato ottenuto dagli organizzatori comunisti. I minatori andranno difficilmente più in là. In alcuni centri anzi il lavoro incomincia a riprendere.

A Saint Etienne, dove sono entrati i soldati, i pozzi ne sono occupati a poco a poco malgrado l'opposizione dei minatori e gli scontri che fanno numerose vittime. Su 18 pozzi, 7 sono stati espugnati dalla polizia; ma uno è già completamente inondato. Bisognerà dire addio a 900 tonnellate di carbone al giorno e 1200 minatori rimarranno disoccupati.

Le autorità locali hanno tentato di prendere contatto con i comitati di sciopero per esaminare insieme il da farsi, lasciando occupare dalle truppe i rimanenti. Il pozzi prima che sia troppo tardi; ma i comitati sono introvabili e i picchetti di sciopero dicono di non poter cedere perchè hanno ricevuto l'ordine di tener duro.

Si temono altri incidenti, dopo quelli sanguinosi di ieri. Gli scioperanti sono riusciti nella notte a rioccupare la centrale elettrica di Carmaux e a sloggiarne le forze di polizia. Stamane la situazione era tesa; mentre rinforzi di truppa e polizia stavano affluendo sui luoghi, i minatori mobilitavano le loro forze al suono di tamburi.

Per contro nella zona Saone-et-Loire l'occupazione dei pozzi da parte delle truppe si procedendo senza che vengano segnalati casi di resistenza violenta. Solo proteste simboliche, che fanno prevedere un intenso ritorno al lavoro.

L'Aurore denuncia stamane il « piano del Cominform »: sciopero della ferrovia metropolitana a Parigi lunedì prossimo; irregolare distribuzione del gas e della luce elettrica; cessazione dell'attività di certi porti con lo sciopero degli scaricatori; tentativo di paralizzare il traffico ferroviario, postale, ecc. Tutta l'attività della Francia dovrebbe essere interrotta nel mese di novembre.

Inventato o vero, questo piano non è inverosimile. Lo sciopero della metropolitana è già annunciato, quello dei porti è sospeso da vari giorni come una spada di Damocle sul capo dei francesi; il gas, la luce e l'acqua mancano già in certe città. Oggi sono ferme la ferrovia, per 24 ore, in tutta la regione di Nizza, con la sospensione del traffico nella zona mediterranea.

L. Mannucci

Elissa Landi morente

New York, mercoledì sera.

Le condizioni di salute della defunta attrice cinematografica e scrittrice di novelle Elisa Landi, sono state definite ieri sera « molto gravi » dai medici dell'ospedale di Kingston. L'attrice, italiana di nascita, che era in cura da nove giorni per ciò che in un primo tempo era stato chiamato solo « uno stato cronico », si va lentamente spegnendo.

IN MARGINE

I due mastini

Fra moglie e marito non mettere il dito. Ma Bramuglia, il ministro degli esteri argentino non voleva metterci il dito fra Stati Uniti e Russia, che, oltre tutto, non sono neppure moglie e marito. Bramuglia voleva soltanto rappacificare i due mastini che non fanno che mostrarsi i denti. Lo faceva per il bene dell'umanità; senonchè il dito ce l'ha rimesso lui stesso. Non che i due mastini gliel'abbiano morsicato. Gli hanno soltanto rubato la borsa che conteneva l'intero fascicolo della sua attività di mediatore. I mediatori non hanno fortuna nel '48. Bernadotte ci ha rimesso la vita; Bramuglia ci ha rimesso la borsa. O la borsa o la vita. Anche gli assassini e i ladri lavorano per la guerra.

Un savio

Capitano tutte a Parigi fra torno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, per modo di dire. Monsieur Martin, di 34 anni, digiuna da sei giorni e continuerà a digiunare fino a quando l'ONU non deciderà che si tratta di guerra i bambini di tutto il mondo possano rifugiarsi in Africa settentrionale. Non è un matto monsieur Martin. E' anzi uno dei pochi savi. Egli sa che dietro i figli correrebbero le madri, e poi, forse, anche i padri, e la guerra non si potrebbe fare per mancanza di materia prima. Sei giorni di digiuno sono ancora pochi perchè l'ONU si pronunci e accolga la richiesta. Forse occorrerebbe che si unissimo tutti in quello sciopero della fame. Ma forse è più facile far morire un uomo che salvarne milioni. Povero monsieur Martin, che brutta fine se sarai di carattere.

Croci bianche

Marshall è ripartito da Roma dopo aver portato insieme alla moglie un po' di fiori freschi sulla tomba del figlio morto in guerra cinque anni fa. La mamma singhiozzava, carezzando la croce bianca; il padre guardava con un tremito alle labbra tutte le croci bianche del piccolo cimitero americano di Nettuno. Tutti giovani come Allen, tutti soldati, tutti morti in guerra cinque anni fa. Sono troppo pochi cinque anni. Aspettiamo almeno che quelle croci si anneriscano.

Jader

Un film PARAMOUNT

OGGI ALL'ASTOR

SAIGON

MAGISTRALE INTERPRETAZIONE DI

ALAN LADD e VERONICA LAKE

Il processo ad Alessandria ai seviziatori del contadino

23 anni di reclusione chiesti per il principale imputato

Alessandria, mercoledì sera.

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico della banda che seviziò e rapinò il contadino Carlo Bianchi sessantenne la sera del 12 aprile '47 nella sua casa a Boscomarengo.

Il perito psichiatra, dottor Paolo Carezzano, ha concluso le sue indagini affermando che l'imputato Giovanni Parodi, colui che pur facendo parte della banda armata fu definito dai Bianchi il « suo angelo salvatore » per averlo sottratto a morte in quella tremenda serata, può beneficiare della semiinfermità di mente.

Ha preso poi la parola il Procuratore Generale comm. Cottafavi che, a conclusione della sua serrata requisitoria, ha chiesto le seguenti condanne: Franco Martino 20 anni di reclusione, Parodi, Berti Pagani e Canale (istitante questi) a 12 anni e 4 mesi ciascuno; assoluzione per il Leonardo Maia detto « Fulmine » per insufficienza di prove.

CRONACA CITTADINA

COLPI DI SCENA A RIPETIZIONE NELLA VICENDA DEL "TOTOCALCIO„

Il collaudatore aspirante ai milioni sarebbe caduto in un grosso equivoco

La madre di Luigi Rovazza racconta piangendo il romanzo vissuto in questi giorni dalla sua famiglia "Mio figlio è stato a Milano, ha giocato, ma non ha vinto„ - L'allarme lanciato dal cognato lombardo

Siamo alle ultime battute nella complessa vicenda che ha avuto questa settimana i 62 milioni distribuiti dal «12» del «totocalcio» di domenica scorso.

Chi ha vinto la somma favolosa? Per tutta la giornata di ieri si facevano con insistenza due nomi: quello dell'avv. Galdi, milanese, e quello di Luigi Rovazza, meccanico torinese, abitante in via Piana 1. In effetti, solo l'avv. Galdi aveva presentato alla direzione del «toto» di Milano la schedina vincente, mentre il Rovazza non si era fatto vivo in alcun modo, eccetto che per bocca del cognato Dario Damasso, abitante pure a Milano in via Dogana 1, il quale continuava a sostenere fermamente che il parente aveva vinto. Ieri il Rovazza, povero e disoccupato, doveva subire le prime noie della celebrità, sotto forma di un continuo assalto da parte di fotografi, giornalisti e curiosi, ma — per la verità — continuava a mantenere un contegno piuttosto misterioso. Si sa, comunque, che non va n'è alcuno né in Piemonte né in tutto il resto d'Italia. Un solo vincitore, quindi, nel modo più assoluto. Resta allora la domanda: il Galdi ha presentato una schedina giocata da lui stesso, o non agisce invece come legale di un'altra persona che per ovvii motivi cerca così di mantenere l'anonimato?

Alla domanda ha risposto lo stesso avv. Galdi, in forma tuttavia alquanto enigmatica. Egli ha detto: «La scheda milanese è stata portata da un cliente che desidera mantenersi anonimo. Posso dirvi una cosa sola: egli non è il meccanico torinese Luigi Rovazza».

La risposta è abilissima, come si vede. Appare logico infatti che l'avvocato, impegnato professionalmente, avrebbe avuto tutto l'interesse a sfruttare tutti i sospetti dal Rovazza, nel quale puramente ipotetico, che fosse proprio questi il suo cliente vincitore.

L'interrogativo per ora non può quindi essere placato del tutto. Stamane stesso ci siamo recati, per attingere notizie alla fonte più qualificata a darcene, direttamente dal Rovazza, in via Piana 1. Quello studente disoccupato — come si sa, la sua famiglia, un tempo assai agiata, è stata rovinata dalla crisi del '38 — vive in una misera soffitta con la moglie e la mamma.

Nella soffitta di via Piana, la madre del Rovazza piange e racconta. (Foto Moisio)

«Hai fatto dodici!»

Una soffitta che è poco più di uno stambugio, al fondo di un corridoio umido e scuro. Il Rovazza e la moglie erano assenti. Nella squallida soffitta era solo la mamma: una donnetta grigia, opaca, pallida ed vecchiaia, piccolissima. Appare inquieta, agitata; ci dice che ha passato una notte insonne, tormentosa.

— E il figlio? — domandiamo.

La donnetta non risponde, dapprima; ci guarda con sospetto unito a rancore, pare adirarsi improvvisamente.

— Mio figlio è andato per i fatti suoi!! Quand'è che ci lasciate tranquilli?

Si cerca di convincerla a parlare, a rivelare qualcosa. Le si parla della nuova vita che forse l'attende. La vecchietta ha una scatto, poi si riprende e comincia a piangere quietamente, senza un singhiozzo, come per uno sfogo calmo e naturale.

— La nuova vita? Quale nuova vita, se siamo condannati alla miseria? Non ci sarà una nuova vita, per noi; non la saremo mai milionari, come i giornali hanno detto. No, no, non è vero: mio figlio non ha vinto, non ha vinto...

Ora la vecchietta si agita come una bimba capricciosa. È difficile rabbonirla, ma alla fine ella si lascia indurre a narrare.

La notizia della vincita straripasa deve essere nata da un equivoco. Il figlio andava di frequente a Milano, dove ha alcuni parenti, nella speranza di trovar lavoro. Anche la settimana passata, è andato a Milano, forse giovedì, o forse venerdì, la vecchia mamma non ricorda bene. È là giocò al «totocalcio», quel gioco che non sa bene come sia, ma che dovrebbe portarle in casa tanti, tanti milioni. Domenica il figlio riceveva una telefonata dal cognato Dino Damasso, abitante a Milano in via Dogana 1: — Hai vinto! — urlava all'altro capo del telefono — hai vinto! Luigi, sei milionario: hai fatto «12»!

Ma il figlio non si lasciò convincere tanto presto. Anzi, controllò la schedina ed osservò subito, crollando il capo, che non aveva raggiunto che un magro «9». L'altro, a Milano, non se ne dette per inteso. Però da ieri agli amici in nome del cognato, corse qua e là nelle redazioni dei giornali, urlò la notizia che fu raccolta da un quotidiano, e rimbalzò a Torino dove pure trovò un certo credito.

— Questa è la storia vera — dice la mamma di Luigi Rovazza. — Tutto il resto, sono invenzioni. La realtà è che siamo qui, miserabili, in questa soffitta, e che mio figlio e mia nuora sono andati stamane a cercare lavoro...

Un cero alla Madonna!

E' vero? Non è vero? E' possibile che una vecchietta, stanca e giusta, abbia la capacità di mentire così ragionatamente? Appare impossibile. Resta comunque un fatto, degno di considerazione: è accertato che il Rovazza è stato a Milano. E se fosse proprio lui il cliente dell'avv. Galdi che vuole mantenere l'incognito?

Stamane intanto il Rovazza e la moglie sono irreperibili. Si sa che giorni addietro il pretendente ai 61 milioni si era presentato al direttore della ditta «Mot-gomma», in via Riamondo 3, per cercare lavoro. L'incontro aveva dato risultato favorevole tanto è vero che il collaudatore è tornato ieri mattina nella fabbrica per prendere contatto con il capo officina, in attesa della definitiva assunzione. Proprio ieri mattina, cioè quando egli già avrebbe dovuto sapere della sua colossale vincita. Eppure nulla trapelò dal suo contegno, piuttosto dimesso come in occasione dell'incontro precedente. Ecco un altro elemento, quindi, che fa ritenere improbabile una sua vincita così cospicua, poichè è difficile pensare che il Rovazza possa essere tanto abile da presentarsi ancora a chiedere lavoro tenendo in tasca un tagliando che vale 61 milioni.

Per essere assunta occorre-va poi sbrigare un certo numero di formalità: da svolgere presso l'ufficio del lavoro, di via Gioberti 3. Il collaudatore doveva recarvisi stamane, ma lì nessuno l'ha visto. Improvviso paura della celebrità? Rinuncia ad un «posto» tanto ambito e ritenuto già sicuro? Oppure timore per aver subito una beffa clamorosa oltre i limiti?

Sta di fatto che da stamane la coppia dei Rovazza è sparita improvvisamente, per ignota destinazione. In fretta in fretta hanno raccolto qualche indumento, l'hanno scaraventato in una vecchia valigia di fibra e sono scesi precipitosamente per le scale. Sullo scoglio di casa si sono imbattuti nella portinaia, che ha sbarrato tanto d'occhi nello scorgere quell'uscita così veloce che aveva tutto l'aspetto di una fuga. Sui marciapiedi i due le hanno rivolto un breve saluto: — Stiamo fuori qualche giorno. Lei nel frattempo conservi la corrispondenza che arriverà, le saremo molto grati...

— Allora... — esclamò la portinaia, — allora... hanno proprio vinto! Possono accendere un grosso cero alla Madonna.

— Altro che cero, stavolta! — I due fanno un gesto enigmatico, afferrano la valigia e via di corsa, attraverso via Piana. Da questo momento più nessuno li ha visti. Torna l'interrogativo: fuga dettata dal timore o viaggio a Milano per le pratiche d'incasso del premio?

La matrice della schedina vincente presenta per firma uno svolazzo

L'imposta entrata ridotta al 3 per cento

I commercianti torinesi si sono riuniti ieri sera alle 21,30 nel teatro Gobetti per ascoltare il dott. Amato Festi, presidente della confederazione.

Egli ha fatto una particolareggiata relazione circa i suoi recenti incontri con l'on. Vanoni ministro delle Finanze e l'on. Scelba ministro degli Interni.

L'oratore ha denunciato la gravità della crisi attraversata dal commercio a causa della pressione fiscale che si fa sempre più soffocante e della indisciplina di alcuni enti commerciali. I commercianti — egli ha detto — oltre che per le tasse vengono danneggiati e rovinati dalla concorrenza degli ambulanti e degli enti improvvisati che godono di esenzioni e perfino di sovvenzioni. Proseguendo nella sua diagnosi dei mali che affliggono il commercio il dott. Festi ha citato le cooperative, la Sepral, i Consorzi agrari istituzioni sorpassate se non addirittura nocive.

Qualche applauso ha interrotto fino a questo momento l'oratore. Quando però egli ha annunciato di aver ricevuto assicurazioni dal Governo che gli aggravi fiscali per i commercianti hanno raggiunto ormai il limite massimo e non verranno quindi più aumentati, gli applausi sono stati molto più nutriti. Il dott. Festi ha terminato affermando che l'imposta generale sull'entrata, con il 1° gennaio 1949, verrà ridotta al tre per cento, sopprimendo la addizionale dell'uno per cento.

Prorogata la chiusura al 27

Il ministro dell'Industria alla Mostra della Meccanica

Oggi pomeriggio la Mostra della Tecnica e della Meccanica sarà visitata ufficialmente dal Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Ivan Matteo Lombardo. Il rappresentante del Governo giungerà appositamente da Roma in aereo e si porterà al Palazzo di «Torino-Esposizioni» alle ore 17.

E' questo un nuovo riconoscimento degli ambienti governativi per la sforzo che Torino sta producendo in questo periodo mentre l'interesse del pubblico si fa sempre più vivo. Continuano anche le visite di gruppi studenteschi: stamane sarà la volta degli allievi dell'Istituto tecnico professionale «Amedeo Avogadro». Domani alle ore 18 il consiglio direttivo della Unione Industriali di Torino visiterà ufficialmente la Mostra.

La commissione ordinatrice della Mostra, accogliendo le richieste di molti espositori e in considerazione della crescente affluenza del pubblico e dell'annunciato arrivo di importanti rappresentanze estere, ha stabilito di prorogare la chiusura dell'esposizione alla sera di mercoledì 27.

Nel Salone dei Congressi prosegue il ciclo delle conferenze tecniche. Questa sera alle ore 18 il dr. ing. G. Bentivoglio tratterà della «Moderna tecnica della lubrificazione».

L'incriminazione di un teste al processo di Grugliasco

In Corte d'Assise proseguono le testimonianze circa il triste episodio di Grugliasco che è suo tempo destò molta impressione anche in stanza sindaco comunista, anche consigliato dal parroco e con l'adesione degli assessori, pubblicò un manifesto di deplorazione del fatto.

Stamane s'è avuto a proposito del teste Alberto Garibbo, cattolico, che nel '45 fece parte del C.L.N. come comunista, un numeroso incidente. Il Garibbo in istruttoria aveva dichiarato d'avere visto al posto di Polizia il Resciano ferito in viso e piangente. Com'è noto, aveva subito gravi lesioni durante l'interrogatorio. Ma in udienza il teste smentì tale circostanza malgrado una vibrata intemerata del Presidente Vetere. Allora sorse il Proc. Gen. Ottetto a chiedere la incriminazione del teste, il quale si è poi deciso a confermare la sua precedente deposizione al giudice rimangiandosi quella d'udienza.

Prime indiscrezioni sul vero vincitore del "B 89805„

Gli impiegati del Banco di Sicilia ritengono di averlo scoperto in un loro collega di San Giorgio Canavese - Egli però risulta ammalato

L'aspirante ai cinquantacinque milioni di Monza — la signorina Lucia Ciolelli — è tornata a far la parrucchiera nel negozio di via Pinelli 27. Tutto il cavallo dei suoi magnifici sogni è svanito. Ora non si illude più: la cartella che l'impiegato Sergio Tirelli le aveva ceduto non era la «B 89805». Lo smarrimento non le ha fatto perdere la vistosa ricchezza, ma le ha fatto trascorrere due giorni in preda a un'agitazione senza contrasti. Ora è tornata nell'ombra e, come lei, anche gli altri candidati, Michele Gabbri, Sergio Tirelli, il dott. Lanzi, il dott. Ancelli.

La speranza della bionda parrucchiera sono state spazzate via dal comunicato del notaio Baldioli che dice testualmente: «Informo che la cartella vincitrice esiste ed è in legittima regolare proprietà di chi di ragione: costui non ha a che fare con i vari nomi alle quali fatti nelle ormende di questi giorni». L'autorevole parola del legale assicura che nessuno di quelli di cui si era parlato prima è il fortunato. Inoltre, alle insistenti domande di un nostro collega, il dott. Baldioli ha aggiunto: «La fortuna non è stata cieca. Questa volta è cascata bene». Questi i soli elementi che si conoscevano ieri sera.

Nella mattinata di oggi, però, si sono avute nuove indiscrezioni, il cui valore è ancora discutibile. Al Banco di Sicilia si parla ora di un nuovo probabile vincitore: l'impiegato Alfredo Scarandino, emerso dopo le ricerche della polizia. Egli è un sarto che lavora a San Giorgio Canavese. Ieri pomeriggio forse fosse subito la «Stampa Sera» che il Tirelli è la parrucchiera europea ricorsi alla sezione civile del Tribunale per difendere l'eventuale possesso della sorte vincitrice che «suo» Avezano smarrito.

Ieri verso le 16, altra una smentita prima dell'orario normale. Alle 18 si ebbe il comunicato del notaio Baldioli ai giornali.

Inoltre qualcuno vuole mettere in relazione le parole del notaio (La fortuna è cascata bene) con la vita dello sconosciuto. Di morti il padre due mesi fa. Ha due bambini. E' ancora studiato e non è ancora riuscito a trovare casa in città. Ogni mattina e ogni sera, anche d'inverno, deve compiere il tragitto sulla ferrovia canavesana.

Stamane lo Scarandino non è andato al lavoro. Già ha inaspettato amor più i colleghi. Un impiegato del Municipio di San Giorgio Canavese si è però recato a casa sua a offrirne di averlo visto a letto, colpito da un attacco di influenza.

All'ultimo momento veniamo informati che il neo-milionario sfianta dal dott. Baldioli, sarebbe tale Scriban o Saridan.

Due mesi dopo le nozze si butta dal 3° piano

Alle ore 9 di stamane l'impiegato Giuseppe Rovaz fu Claudio abitante in via Vanchiglia 17, si è gettato dal terzo piano dello stabile di via Andrea Doria 43.

Si era recato sul posto — la ditta Fiora presso cui lavora — circa mezz'ora prima. Era sereno, tranquillo come ogni giorno. Nulla lasciava presagire la sciagura che veniva preparandosi. Anzi i colleghi lo credevano felice: si era sposato due mesi fa con una ragazza di diciannove anni.

Alle 9 il Rovaz uscì dall'ufficio, andò sul balcone e dopo un attimo di incertezza si lanciò nel vuoto.

Fu soccorso dai passanti, dai compagni di lavoro e, poco dopo, la Croce Rossa lo trasportò all'ospedale San Giovanni. E' stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale e frattura del bacino.

L'avv. Lamberti Zini si ferisce in Tribunale

Questa mattina il comm. Lamberti Zini, di 80 anni, noto avvocato del foro torinese, salendo le scale del palazzo di Corte d'Appello, metteva un piede in fallo, cadeva e batteva violentemente il corpo su uno dei gradini. Immediatamente soccorso dai presenti veniva trasportato a casa sua ove gli sono state impartite le prime cure. Le sue condizioni non sono gravi.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 15,4; minima 12,1; ore 8 di stamane 12,5; umidità 79 %. — **Previsioni:** le condizioni atmosferiche tendono a lento miglioramento su tutta la regione. Nebulosità in diminuzione anche sulla zona alpina. Temperatura media stazionaria, minima in diminuzione.

BORSA

La sistemazione dei riporti, che precede la riunione, si rivela facile: il denaro è abbondante e anzi insoddisfatto. I tassi si presentano uguali a quelli del mese scorso per i valori azionari, mentre tendono a migliorare per i Titoli di Stato. La riunione è di scarso rilievo. Dopo lievissimi miglioramenti iniziali, si registra una fase di insignificante debolezza, che riconduce il mercato alle chiusure precedenti. Sostenuto le Alcuitoni. Nei Titoli di Stato qualche progresso per gli irredenti e settori. Dopolavoro azionario ben tenuto.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 9 mercoledì mattino 3650-7300; sterlina unitaria (1%) dollaro carta 883-008; franco svizzero 173-171,50; franco francese 536,50-540,50.

Banchi ufficiali per l'esportazione: Londra 3650; New York: vera 53%, cinque 57%; Svizzera 157.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Rend 02	71 50	71 50	Isotta	72 —	71 50
Rend 3½	78 80	79 —	Savigl.	795 —	795 —
» n. c.	78 80	79 20	Mobiliare	330 —	326 —
Rend 5%	93 —	93 90	Ceat	247 —	245 —
» n. c.	70 20	70 20	Manif.	1890	1900
Rend 9%	94 15	94 25	Fiat ord.	545 —	546 —
» r. f.	94 20	94 25	Fiat priv.	295 —	296 —
Rend 5%	92 —	92 —	Ansaldo	270 —	270 —
» n. c.	92 —	92 —	Viscosa	5340	5310
Ricost.	71 70	71 90	Fibre T.	2720	2740
» n. s.	71 70	71 85	Cir	4000	4020
» 5%	88 50	88 75	Schiap.	672 —	673 —
» r. s.	88 80	88 50	Aerfer	1110	1110
Edil. 49	99 65	99 70	Rinc.	159 50	159 —
» 50-I	99 80	99 85	M. pont.	1550	1612
» 50-II	99 90	99 90	Montef.	1224 50	1225 —
» 51-I	100 —	99 95	Zanzib.	1130	1115
» 51 a	96 25	96 35	Unica	450 —	450 —
Big. 50	99 40	99 675	Cert. it.	3165	3300
Per 3½	298 —	298 —	Borgo	3500	3550
Ist 4½	450 —	450 —	Ferri R.	3400	3500
Ed 4½	493 —	493 —	Toro P.	745 —	750 —
Immob.	660 —	660 —	M. A. I.	9000	9000
Imi 4½	750 —	750 —	Gilda	1100 50	1100 —
Tard.	449 —	449 —	Valdar.	3950	4000
» 3-35	377 —	370 —	Mer. E.	672 —	670 —
» 5% 37	370 —	350 —	Safe	845 —	865 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sarde	46 —	46 —
» 4%	470 —	465 —	Fornar	280 —	281 —
» 3.5%	390 —	390 —	Bian.	270 —	240 —
Mig.	360 —	360 —	Weat	580 —	580 —
» 4%	350 —	350 —	Parem.	455 —	440 —
Imb. 3½	418 —	418 —	Chiod.	520 —	520 —
Fin. 3½	900 —	900 —	Frigi	140 —	138 —
Fin 5	1700	1700	Safta	1268	1290
A. Sen.	9900	8920	Lis. gas	260 —	260 —
Medit.	1925	1900	Valeo	6200	56200
Merid.	2270	2295	Borgo	9025	9000
Tor. N.	134 —	134 —	Celen.	4100	4050
Italgas	27 1/8	27 3/8	Fisac	1200	1200
Sip	1252	1250	Lanza	3400	3400
Terni	406 —	404 —	Ambia	1252	1319
P.G.E.	352 —	340 —	Ass. P.	1040	1040
Unes	525 —	525 —	Piaro	390 —	405 —
Sist.	3450	3440	Semi S.	3500	3500
Beni	1110	1135	Elba	4700	4700
Meccan.	705 —	705 —	Shan.	4300	4300
Fiat	349 —	348 —			

MILANO, 20. — Assicur. Gen. 3805; Fibre Tessili 2720; Snia Viscosa 5360; Finsider 540; Montecatini 324,50; Ansaldo 270; Isotta 70; Fiat 346; Sebiolo 320; Edison 2950; Sip 1245; Terni 601; Linoleum 313; Romana Zuccheri 1085; Ansi 1100; Safta 1295; Rinascente 27; Rumianca 158; Borgo 3570; Pirelli Italiana 1065; Pirelli & C. 1860.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Orchestra Zeme - 17,20: «Parigi si parla» - 18, Concerto del Duo Brun-Pollmeyl - 18,30: Il mondo in cammino - 18,45: Album di canzoni - 19: Romanzo sceneggiato: «Scipio de la via de Bohème» di Henri Murger (terzo episodio) - 19,30: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,16: Celebrazioni del '48 - La musica animatrice di Giuseppe Verdi - 20,25: Il convegno delle cinque - 21,15: Orchestra Cetra - 22,50: «Le serate di Ulisse» - rivista - 23,10: Giornale - 23,30: «La bacchetta d'oro».

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il segretario dei piccoli: «Pinocchio» - 18,30: Pagine scelte da «L'Arlesiana» di Francesco Cilea - 19,05: Università Marconi - 19,30: Kramer e la sua orchestra - 20,30: Giornale - 21: Semprini al pianoforte - 21,15: Concerto sinfonico: Orchestra sinfonica di Parigi diretta da André Cluytens. Parte prima: Berlioz: «Sinfonia fantastica». Parte seconda: Debussy: «Il mare», Rousset, «Il Natale del cigno»; Dukas: «L'apprendista stregone» - Nell'intervallo: Lettura.

RISTORANTE PARCO VALENTINO "DU PARC„
Pranzi e cene a prezzi modici. Tutte le sere, escluso lunedì, trattenimenti danzanti. Ingresso libero
ORCHESTRA WHITE STAR

CINE LUX
La più comica interpretazione di
T. POWER - L. DARNELL
in
MOGLIE DI GIORNO
Produzione 20th Century Fox

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO del film ultra comico
Lascia fare a Giorgio
con George FEMEY
Pittoresque indimenticabile di «Vercel voleur»

CINE PRINCIPE
Il capolavoro più famoso
Per chi suona la campana
Ingrid Bergman, Gary Cooper
Un technicolor Paramount

REPOSI
GRANDE SUCCESSO della Compagnia
LILLY MINAS
YANNE - ROMIDIOLI
nella nuova Rivista
BIONDA IN COPERTINA
Ore 16,15 e 21,15

TEATRI E RITROVI

Origlione: Comp. Annibale Nicchi, ore 21: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni.

Rapsel: ore 16,16 e 21,15 Rivista «Bionda in copertina» con Lilly Minas, Yanpi e Romigioli.

Palazzo Esposizioni Valentino Mostra Meccanica (9,30-23,30). Confezioni (ore 16). Decim. sino (20,30)

Club La Florida tp. Solferino, tel. 42-893: ore 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti. Canta Leris.

Smeraldo Club, Tel. 682-470: 21 Asiaa 2 orchestre e 5 cantanti.

Castellino Danze: ore 17-21 Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Oreglia.

Bally Club tp. C. Felice, t. 40-006: Danze, attrazioni, Dorita!

Le Perroquet, via Goito 15: Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi

Columbia Danza (v. Goito 5 bis) Inaugurazione. Numeri di attrazione

Principe: 21 Orch. Orsetta, E. Belfanti, Dir. Carigo. Serata scaturra

Coq Danses ore 17 e 21. Orch. Orfanos, Proviin, Orch. Angelini.

Le Rotonde (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante, Danze.

Sala Cadelo Danze: ore 16-21: Duo Orchestra (tastie - Marra, Verda Luna Danza via Gobetti 11. Danze, Attrazioni. Quart. Armany.

Augustus: 17-21: Orch. Canessa

Nirvana Danze P. Amedeo 30; 21.

Tennis Capello via Magenta 11.

EMERALCO CLUB
Telefono 388-410
Stasera serata prolungata
Concorso delle stagni VOV-Premi
MISS LOMBARDIA 1948
quest'anno 1 ricchi premi della V.O.V.-pezzi e confezioni di lusso De Martial.

SALA DAY
Il debutto dell'Orchestra Angelini è stato per ragioni tecniche rinviato; si darà prossimamente esatta comunicazione.
Nell'ultima nuova repertorio del-l'applaudita Orch. Cavazza con l'attrazione del negro Jemi Monruzel.

IL CLUB LA FLORIDA
Vi invita per stasera alla
GRAN SERATA DEL BISCOTTO
per offrirvi ricchi doni del Biscottificio Nonna.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rose tragiche» con Victor Mature, Peggy Cummins, Ethel Barrymore, Vincent Price. **Attori:** «Saigon» con Alan Ladd, Veronica Lake. Pom. 180, Sera 220. **Doria:** «L'eroe della strada» Maccario, Carlo Nichi, Della Scala. Platea 180, Poltrone 220.

Lux: «Moglie di giorno» Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14.10 15.50 17.35 19.10 20.50 22.30. Interessanti musicali ore 17 e 22.

Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delfino verde». V. Hefflin. Spettacoli continuati dalle 14. Matinata ore 10.30. Prezzo unico 130.

Reposi: Ap. 14.30 «Torneresi» più belle vedette di Broadway e Alviana ore 15.15 e 21.15.

Vittoria: «Il mascherone di Fort Apache» H. Fonda, V. McLaglen, J. Wayne. Platea 180 Poltrone 220.

Alexandra «Per chi suona la campana»: ore 13.30-16.30-19.10-22.

Alpi: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.

Augustus: «Disonorata» con Hedy Lamarr e Match Cerdan-Zale.

Farò via Po ang. v. S. Massimo: «California», sceb. Durbin, Paige Hollywood: «L'isola del diavolo», Clark Gable, Joan Crawford.

Ideal: California, technic. Deanna Durbin, R. Paige. Regno Circuito Automobilistico di Monza.

Lanzarmore: «I migliori anni della nostra vita» 15.15-18.30-21.45

Massimo: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, R. Ryan. Ultime.

Nazionale: «L'isola del diavolo», Clark Gable, Joan Crawford.

Principe: «Per chi suona la campana», ore 13.30-16.30-19.10-22.

Statuto: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford

Torino: «Lavela fare a Giorgio» con George Formby. Apertura 14

Astri «Alcune mi mari del Sud» technicolor con Dorothy Lamour.

Olimpia: Assunta Spina, Magnani

Po: Ciclone condannato a morte.

P. Nuova Prigioniero di Amsterdam

Regina: Notturno di sangue. Ver.

Romano: el dominatorio e Comp. Riv. Mario Ferraro 16,30, 21,30

Caprice: Frak e gravatta bianca

Imperiale: Arsenio Lupin. Varietà

Saundern San. Mare 3 sentimenti

Italiano: «Una donna nel cuore»

Vinaglian: «Fabbro dy consento»

Milano: Fiamma dell'Ovest, techn.

Prince: Torbida passione. Top. R.

S. Paolo: Mare d'erba. S. Tracy

Cavallo: «Scandalo a corte».

Orpea: «4 passi fra le nuvole».

Radium «Uomo della jungla. Riv. V. Venelo Ciascuno il suo destino

Astra: «Corsari della terra». Ladd

Esculapio: «Dakota» John Wayne

Manzoni: I crociati, Città perduta

Odeon: «Albergo Luna camera 34»

Adua: «Isola di nessuno». Var.

Aurora: «Extreme sinuncia».

Brunia Incontro a Boston. Gable

Fortino: Ribelli mascherà cons.

Campagnola di Riviste ore 21.

Palermo: Avorio nero, P. Muni.

Scalini: «Avventure a Bombay».

Calibria: Kral tenta, Gianni-Pinotto

Colosseo: «I migliori anni della nostra vita». Fredric March.

Italia: «Notte senza fine».

Moderno: «Kitty». Successo.

Piemontese: «Gli indomabili».

Spezia: «Febbre del petrolio», B. Tracy, Clark Gable, Hedy Lamarr.

Apollo: «Saludos Amigos» (col.) p. «Bagliori di Manhattan».

Ozra: «Manon Lescaut».

Lucento: Prigioniero del passato.

Rombi: «Uomo contro la morte».

Questa sera alle ore 21,30 regnali agli spettatori del

CINEMA TEATRO REPOSI

La Direzione del Cinema Teatro Reposi, certa di fare cosa gradita al suo affezionato Pubblico, ha il piacere di annunziare che stasera saranno distribuiti in omaggio, durante lo spettacolo, i seguenti regali gentilmente offerti da Ditte Torinesi.

Due sensibilissimi velluto lana, offerti dalla Ditta Avigdor.

Un taglio di stoffa di lana per soprabito, offerto dalla Sartoria Rosetta.

Un servizio da tè in argento ricamato offerto dalla Ditta Liral.

Grande serata R.R.

Stasera: R = Regali R = Reposi

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Asti, F. Nuova, Hollywood, Umberto, Colosseo, Piemonte.

SPETTACOLI

I dispettosi amori di Veronica e Alan

SAIGON, di L. Fenton

Si sa che Alan Ladd è sempre con le donne, che le guarda dall'alto in basso con un cotal cipiglio di compatimento, che non muoverebbe collo né ginocchio per raccattare il bacio della più bella fanciulla del mondo. Ma attenzione si sa che Veronica Lake è un fiorellino che non si lascia pestare i calli da nessuno, e che dietro la pericolosa cortina della sua chioma, si atteggiare il delicato viso dell'ollo più tagliente a ripormo. Mettete questi due caratteristi insieme, non importa in che luogo, odiate e desiderate sono tutt'uno, e siamo scintille. Le puntecciate. Le tiroleuse, gli schiaffi e gli sguardi che i due avventurieri attorci si scambiano in quello Saigon, non si possono contare: e fanno sul serio: a un certo punto Alan pretta col secco monito: «se tossi in voi non mi ci riconosco» proprio come uno che non ha più spiccioli, e in materia di reflessi non conosce differenza di sesso: a un passo di lui, Veronica sta un po' sopra di sé, poi con quella sua graziosa «sopete», dice, «che cosa mi ricordate? Un cobra che una sera trovai in camera mia...»: insomma si odiano, di quell'odio contro cui non c'è altro scampo che l'amore.

Saigon, un esotico avventuroso-politesco, è importato sul pieloso accorgimento con cui un maggiore pilota, s'indistrio di non far sapere a un suo diletto commilitone, il quale ha ricevuto una ferita al cervello, che i medici lo lasciano spacciato, e che non gli rimangono, a dir molto, che tre mesi. Per far genero di dirigerlo e rendergli allegri questi spaccioli di vita. Il maggiore accetta la proposta di un equivoco avventuriero, e in compagnia dell'amico, di un sergente, e della sbalorditissima e petulantissima segretaria del suddetto figuro, si imbarca in una pericolosa avventura, in cui la sua parte importante sarà valgentile furiosamente custodito dall'irritabile ragazza, il giovane che non s

Il teatro da tasca

GINEVRA, ottobre.

La vecchia e vera Ginevra — l'antichissima città di Calvino e degli austeri ginevrini tutta raccolta tra le solite mura coi bastioni al di qua del Lago e non quella specie di cosmopoli dei diplomatici e degli stranieri tutta distesa tra parchi e giardini al di là del Lago — la vecchia e vera Ginevra è la città dei piccoli locali.

Piccoli bar e piccole cremerie dove, all'ora dell'aperitivo, si danno convegno i soliti rispettabili signori per scambiarsi qualche sobria notizia sui titoli di borsa e, all'ora del the, le solite rispettabili signore per discutere sui fatti del giorno. Piccoli club e piccole sale da ballo dove, dalle nove di sera a mezzanotte, si adunano i soliti scapoli per la prudente partita tra amici e i soliti figli di papà per far dignitosamente divertire la ragazza. Piccole librerie e piccole botteghe di antiquario dove, quasi a scadenza fissa, entrano i soliti funzionari in pensione e i soliti direttori di azienda per i loro meditati acquisti.

Locali per amatori, insomma, locali decorosi e in ordine, in cui tutto è scelto, tutto è genuino, tutto garantito e tutto di qualità; i liquori come la pasticceria, l'orchestra come il guardaroba, l'ultima edizione dei *Journal* di Gide come il servizio per dodici di Faenza. Locali dove la gente è sicura di trovarsi in ottima compagnia e, soprattutto, di spender bene il suo denaro. Perchè queste sono le due cose che più contano per un vero svizzero.

In una città e per una società così fatta non poteva quindi assolutamente mancare anche un piccolo locale per gli spettacoli, un locale che riunisse tutti gli intenditori e tutti gli appassionati di teatro e, nello stesso tempo, desse loro sicure garanzie circa la qualità dei lavori messi in scena.

A questa esigenza ha provveduto Fabienne Faby, una giovane donna audace e intraprendente, creando appunto il *Théâtre de Poche*, il teatro tascabile, che funziona ora ai due queiche tempo con piena soddisfazione di coloro che lo frequentano.

Questo minuscolo teatro, che ha tutta l'apparenza di una scatola a sorpresa, ha sede al secondo piano di un vecchio e austero edificio della Grande Rue, nel cui ingresso pressochè al difficile un caldo profumo di paste appena sfornate. Vi si sale montando alcune rampe di scala protette da una ringhiera di ferro battuto. Poi, sorpassate alcune porte su cui luccicano le nitide targhette con i nomi dei vari inquilini del palazzo, sono l'ingresso, per nulla dissimile dall'ingresso degli altri appartamenti vicini, di quello che i nostri padri pomposamente chiamavano il Tempio di Melpomene e di Talia. Un breve corridoio, una stanza adibita a guardaroba, una adibita a spogliatoio per gli attori ed una sala con un centinaio di poltroncine fitte fitte sino a ridosso di un telone grigio perla che si aprirà sui misteri della scena, costituiscono l'interno del teatro.

Ed è qui che Fabienne Faby, circondata da un gruppo di artisti di valore, alternando con uguale abilità il compito di direttrice del locale e quello di organizzatrice degli spettacoli, è riuscita a far accorrere l'élite del pubblico ginevrino, cioè quel sentimento di appassionati all'arte drammatica desiderosi di avere un ambiente tutto per loro dove poter ascoltare e discutere quelle opere che, per ragioni diverse, difficilmente o troppo raramente vengono rappresentate sui comuni palcoscenici.

Teatro d'avanguardia, teatro d'arte, quindi. E basta dare uno sguardo al cartellone su cui, accanto alle «novità», figurano lavori drammatici tra i più discussi del teatro di ieri e di oggi: dal «Pierrot fumiste» di Lafcrze a «Les mamelles de Tirésias» di Apollinaire, dal «Souvenir d'Italie» di Ducreux a «La P... respectueuse» di Sartre, tanto per citare i primi titoli che ci son venuti sott'occhio.

La stagione di quest'anno è stata precisamente inaugurata con lo scabroso dramma di Sartre. Novità assoluta per Ginevra e... avanguardia vera e propria, se si pensa a certo clima morale della città che si vanta di esser una piccola Parigi ma che Parigi non è, nè lo sarà mai, con quell'ombra di Calvino che le grava sopra. Recitato con molto impegno e messo in scena con molto gusto, il lavoro ha destato un certo interesse. Però, com'era da prevedersi, non ha convinto.

Senonchè Fabienne Faby, conoscendo il suo pubblico, nonostante fosse la prima volta che lo ospitava, ha disposto le cose con tatto e saggezza. Prima che il sipario si aprisse sulle amare vicende di Lizzie e del Negro, fece infatti recitare a Michel Simon figlio, un attore che ha tutte le doti (maschera compresa) per seguire le orme paterne, l'appassionato monologo su «Les méfaits du tabac» di Tchekhow. Poi, tra un intervallo e l'altro, fece leggere ad André Faure, un altro attore di talento, una squisita novella di Katherine Mansfield: «Miss Brill». E così, accontentati i romantici in un senso e i realisti nell'altro, tutto è stato contenuto in quella giusta misura che si addice al temperamento dei timorati e intransigenti incontentabili di Jean Jaques Rousseau.

Pier Angelo Soldini

Esperimento ipnotico di Payne

Il famoso ipnotizzatore Richard Payne ha dato un nuovo spettacolo al Teatro di Edimburgo. «Fingete di essere una sbarra di ferro», ordinò allo spettatore in trance disteso fra due sedie, e tranquillamente salì insieme al suo assistente sulla ginocchia del paziente che non si mosse di un pollice.

Scene sconcertanti nel film di Marilyn

La ragazzona di Detroit, scoperta nella babèle del nudo di Coney Island, ha trovato a Roma la sua mecca

ROMA, ottobre.

Miss America, al secolo Marilyn Buferd, ventitreenne ragazzona di Detroit dagli occhi un po' miopi, ma dal corpo più televisivo del mondo, ha deciso di non lasciar più l'Italia. Ha stabilito ormai il suo quartier generale all'appartamento 150 dell'«Hôtel Excelsior» ch'è il lussuoso campo d'atterraggio e di decollo mondano delle celebrità cinematografiche internazionali. Ha ricevuto in questi quattro mesi di permanenza a Roma, tante di quelle proposte e tutte assai redditizie (tre parti principali in tre grossi films italiani, cinque offerte di matrimonio, dodici offerte non esattamente matrimoniali e subito respinte, vari inviti a far parte di compagnie teatrali e di avanspettacolo, una decina di nomine a presidentessa o componente onoraria di questo o quel comitato, ecc.) che Marilyn ha compreso come non l'America ma l'Italia, non New York o Hollywood, ma Roma e Milano siano le sue Mecche.

La fortuna di Marilyn Buferd non fu, in verità, colpa è stato scritto dai giornali parigini recentemente, l'aver vinto il titolo di «Miss America 1946» nella grande gara nazionale statunitense di Atlantic City (New Jersey) due anni or sono.

La Dea dagli occhi bendati posò invece le sue lunghe dita sulle chiome color oro di «Miss America 1946» l'estate scorsa, facendola divenire di colpo «Miss America» per antonomasia ed aprendole una carriera e un avvenire. Marilyn se ne stava distesa sulla spiaggia di Coney Island a godersi un po' di sole, di cielo e di mare fra il brulicame delle migliaia e migliaia di newyorkesi che vi si attendano e affratellano tutti gli anni.

Corpi, corpi, corpi d'uomini e di donne e, naturalmente, anche di belle donne a non finire. Benchè premiata da una giuria che annoverava nomi del cinema e della radio come Sinatra e Bob Hope, quello di Marilyn sembrava davvero scomparire in quella Babele del nudo e dell'abbronzatura. Ripensava Marilyn alle ultime disavventure di Hollywood. Aveva sperato molto da Cinelandia «Miss America 1946» e s'era ritrovata con l'amaro in bocca. Dopo una particina in «Of Human Bondage» ed in altri due films, Marilyn si era accorta a proprie spese che non basta esser campionessa di bellezza per ascendere agli impenetrabili altari del tempio della Decima Musa.

E Marilyn s'era rassegnata ad aspettare. Aveva fatto perfino trasferire i suoi genitori da Detroit a Hollywood. Papà Buferd aveva dovuto lasciare le sue industrie ed i suoi commerci e far la spola in aereo quasi tutti i giorni fra la cittadina californiana e Detroit. Ma la sua avvenente figliola, dopo l'elezione a reginetta di bellezza, sembrava fosse stata oscurata dal brillio delle stelle e «stelline» del [illegible] to hollywoodiano.

Un bel giorno, ai primi appunto dell'estate dell'anno scorso, aveva deciso di recarsi a New York col fratello Richard. A New York c'è Broadway, ci sono tutti i grossi impresari teatrali, i maghi della rivista e delle «follies»: chissà. Da Hollywood le giungevano i telegrammi ansiosi e interrogativi dei suoi genitori: «Lasciaci ritornare a Detroit» «Che stiamo a fare a Hollywood?» «Cosa ci combini a New York? Perchè non torni?» Se li ripassava a mente, uno per uno, quei telegrammi, Marilyn distesa fra la sabbia e New York estiva e domenicale di Coney Island. Aveva un costume da bagno sgualcito, unico fondo, in due pezzi. «Era molto aderente» — ricorda la ragazza — e queste tre parole riferite al costume rendono superfluo ogni ulteriore dettaglio estetico ed anatomico.

Mentre si accingeva a chiudere l'ombrellone ed a seguire il fratello verso gli spogliatoi, Marilyn si vide battere la spalla da [illegible] bianca da far pensare di appartenere a uno che non soltanto era al primo bagno ma che [illegible] a quel giorno aveva portato i guanti anche d'estate. Dalla mano gli occhi di Marilyn corsero su fino al volto dell'uomo. «Mister B.!... — balbettò Marilyn — si non ci avrebbe creduto se il fratello Richard non glielo avesse confermato dandole un pizzicotto.

Mister «B.» è uno dei dirigenti della maggiore compagnia di radiotelevisione degli Stati Uniti. Marilyn quel volto assoluto è impossibile, quegli occhiali cerchiati d'oro, quei baffetti autorevoli e già parecchio brizzolati li aveva visti su giornali e riviste e più volte nei cine-documentari.

«Mister B.» lasciò a Marilyn il suo biglietto da visita e le disse di presentarsi in ufficio il giorno dopo alle 11 in punto. «Venga con suo fratello — aggiunse paternamente — il suo è il corpo più televisivo del mondo».

Il resto è facile immaginarlo. Il corpo di Marilyn turbò i più pacifici operatori agli apparecchi di ricezione sperimentale televisiva dei punti più lontani e sperduti della Repubblica Stellata. La televisione: ecco l'Undicesima Musa che avrebbe accolto «Miss America '46» fra le [illegible] cerdotesse e le avrebbe dato un posto d'onore. Ma Marilyn era ostinata. Preferiva la Decima pur non rifiutando nel frattempo di praticare la Undicesima. Adesso che la stampa s'era messa a parlare del suo corpo «televisivo», anche a Hollywood si erano ricreduti: ricominciavano le offerte di contratti: ritornava la celebrità.

Marilyn era incerta se tornare a Cinelandia o restare ancora per qualche settimana a New York. Tagliò il dilemma gordiano partendosene a primavera in aereo per Parigi dove restò fino al giugno di quest'anno. Fu naturalmente chiamata a far parte della commissione giudicatrice di «Miss Europa 1948» e si batte per i tipi «formosi» contro le «silhouettes»: spiegabile partigianeria, depotuito. Marylin difendeva la propria «televisività». A Parigi la incontrò Roberto Rossellini che con la Magnani e altri «cinematografari» italiani preparava la sua «Macchina Ammazzacattivi». Marilyn vi fu subito ingaggiata per interpretare la parte d'una esuberante figliuola americana, nipote di due ricchi turisti capitati a Amalfi. Il corpo di Marilyn, che sarà «Marilyn» anche nel film, è tanto provocante da far restar di sasso (e non metaforicamente) buona parte degli abitanti della costa.

Ogni mattina Marilyn s'alzò presto per fare da sola una lunga passeggiata per Roma. Per «mantener la linea», dice lei. Quando a mezzogiorno [illegible] ritornando in albergo, per i caffè di Via Veneto, molti giovanotti della «haute» parigina si chiedono con ansia se le scene di Marilyn in «alta» sulla spiaggia di Amalfi nel film di Rossellini cadranno sotto le gelide cesoie della censura.

A. Pater

L' "AFFARE„ PRINCIPIO DI SECOLO

Il convegno di Venezia

Una signora malaticcia, una specie di infermiera ed un signore giovane ed elegante. Quei tre non vedevano più luce

Linda Murri, nata a Verona nel 1879 una nella sua prima giovinezza il dott. Carlo Secchi assistente del celebre clinico Augusto Murri, padre di lei. Nel 1902, sposa il conte Francesco Bonmartini, patrizio, dal quale ha due figli. L'unione è infelice e le sofferenze fisiche e morali di Linda aiutano i genitori a più ancora il fratello Tullio a lei devotissimo. Nel 1908, alla rivedo il dott. Secchi e l'antica fiamma si ridesta. Poi i coniugi Bonmartini, per poco separati, sono di nuovo riuniti, ma l'abisso del disaccordo è sempre più profondo.

VI.

Sul vaporetto, due signorine dal visino minuscolo e dalla gonna lunga, il viso piccolo e gaio sotto il cappellone, cantucchiano sottovoce, una insegnando all'altra la romanza, che, pur non essendo più una novità, non era ancora andata giù di moda.

In til angoli scintillan di pace,
Lungo la via del cielo...

Appoggiate al parapetto, volgendo le spalle a tutti, ignorando il mondo intorno, gli occhi sperduti sulla distesa d'acqua scintillante sotto il sole, mormora un aspetto così radioso, così assorto nelle delizie della melodia suggestiva e delle parole tanto più inebbrianti quanto meno si riuscivano a capire, che la giovane signora esile, dall'aria patita e distinta, si fermò a guardarle con un'espressione di mesta invidia. Com'erano fresche e candide e beate nella loro estasi ingenua!

E il segnali come un'anima fare
Della notte nel velo...
E il vieni nell'aria.
Nel profumo dei fiori...
E piena fu la stanza solitaria
Di lie, dei tuoi splendori...

— Che cosa cantano? — chiese alla contessa la donna che l'accompagnava, una bruna leggermente soppa, vestita di un abito di cotone blù a pisellini bianchi, con una cappottiera di paglia nera in testa.

L'ideale

— Eh, una romanza che ha cantato anch'io anni fa: L'ideale... L'ideale, che ricordo di splendori in stanzette... Chissà quale era l'ideale di quelle care fanciulle? L'amore, naturalmente, il fidanzato, il matrimonio, la bella felicità. E le chiamavano l'ideale e s'inebbriavano cantando.

— Tu, Rosina, non hai mai avuto di questi ideali?

La donna con la cappottiera di paglia nera scosse bruscamente il capo.

— Bolacchone. Io mi son sempre attenuta alle cose pratiche. E se mai, penso, non avrebbe certo detto ad altri a tanto meno a Linda, sorella di lui, qual era il suo ideale. Sposarsi, s'intende. Ma le altre, le giovani, lo potevan dire. Lei no, lei era sempre stata una reietta e le reiette i sogni d'amore o di ambizione li tengono ben nascosti dentro di sè.

Per Linda invece l'ideale era il pane quotidiano. Non la musica della romanza, chè lei [illegible] la [illegible] classica, eccetto, quella di Iolanda, persone colte. Ma qualcuno, quando lei era fanciulla, aveva detto che intelligente, sensibile, raffinata com'era, non chiedeva altro compenso che la gioia di realizzare in se stessa un tipo di umanità superiore. La luce, lei, l'aveva nella sua coscienza, dicevano. Però chi la proclamava un [illegible], talvolta sospettava che fosse un angelo pieno di passioni. Poi le sofferenze l'avevano ancora raffinata. La vita che sembrava fuggire ogni giorno da lei goccia a goccia, rendeva più dolce la sua voce, più [illegible], più movente. Chi la sentiva ne restava subito colpito, come se fosse una malia. E la tristezza dell'occhio malato, quasi spento ormai, aveva contratto la sua fisionomia in un'espressione dolorosa che per una specie di privilegio della creatura d'eccezione, la rendeva anche più interessante.

— Sogna, sogna — le diceva con una premura quasi Rosina Bonetti, vedendola vacillare. — A momenti casca in terra.

Linda scattò, tendendo le mani intrecciate sull'alto manico del parasole bianco, tutto ricami e volanta. Anche il suo vestito era bianco, con la gonna a tunica smerlata che la faceva simile al calice di un fiore, come usava quell'anno, 1902.

Linda Murri

ammirazione, nemmeno timidi consensi, ma solo stupore e disapprovazione.

In quell'ora piuttosto mattutina, non c'era molta gente sul vaporetto. Le bagnanti che la sera prima erano state a teatro a avevano partecipato a balli e a riunioni, non erano ancora uscite dalle ville e dagli alberghi, solo qualche venezianina civettava garrula e dolce, col suo parlare languido e caldo che spiccava sul nero dello scialletto. Il tempo era stupendo, una fine d'agosto calma e serena, che sembrava fare più dorata la luce riflessa sui marmi traforati dei palazzi che si specchiavano nella laguna. Tutta Venezia scintillava come un gioiello. Possibile che ad una serenità così radiosa stesse sospeso un terribile uragano?

Il nemico

— Ci siamo — disse Rosina alzandosi in piedi per scendere ad alzarsi. — Ecco i Giardini.

Discesero. E appena si furono addentrate in un viale, videro lui, il fratello, che aspettava.

— Siedi, siedi — disse subito anche lui, colpito, come sempre, da quella fragilità trasparente, da quel viso esangue, da quel dolore muto. Possibile che ella non dovesse andare così un poco per giorno, per un segreto, lento martirio? Possibile dover assistere a tanto, senza prendere una decisione?

— Si è accorto che sei uscita?

— No, macchè, — brontolò Rosina. — Quello non si accorge di nulla.

— E poi a lui che importa? — aussurrò Linda. — Mi abbada [illegible] poco, in certe case.

Stette un poco in silenzio e poi domandò dove si trovasse ora il dottor Secchi.

— In campagna — disse brevemente Tullio. — In villeggiatura.

— Era necessario?

— Perchè no? E' a Castiglione dei Popoli.

— Che ci fa?

— Pare che ci sia lì una visita del ministro Bava. La sua presenza è necessaria.

— Quando torna?

— Ai primi di settembre, credo...

Linda sospirò.

— C'è anche la Tina con lui?

— Non so.

Rosina Bonetti si accigliò. La sentiva infida, lei, quella Tina, tanto affezionata al pad. ma anche lei. Era sposata quella e non poteva nutrire speranze di matrimonio... Però... Volse la sguardo alla contessa: la vide livida.

— Bè, che c'è?

La contessa scoppiò a piangere.

— Lui vuole andare a stabilirsi a Padova.

Lui era il marito, il tiranno, il nemico. Mettesi quel patto alla riconciliazione, stabilire di nuovo la famiglia a Padova lui e i figli. A Padova, nel feltro palazzo dove tutte le porte avevano chiavistelli lugubri come di prigione e le finestre inferriate. A Padova lei e i figli per sempre. Come alla povera potuto sopportare questo. Lasciare Bologna, per sempre? Quante terribili cose voleva dire questo per lei! Bisognava perdere l'amore per prima cosa, rinunciare a quella fiamma che ardeva ancora in lei come arde una luce in una lampada quasi vacuata. Bisognava dire addio ai suoi cari, a quegli affetti memori istintivi e profondi e latintivi. Affogare padre madre e fratello di una pena che sarebbe loro parsa troppo pesante, inaspettabile. E di riflesso sarebbe venuta a lei una pena, sotto cui il suo povero cuore sarebbe rimasto soffocato. Erano così uniti!

Piuttosto morire

— E' proprio deciso?

— Decisissimo. Pensa che ha già dato ordine al domestico di portare la roba sua a Padova.

— Se vi separate...

Oh, la separazione. La causa. Le autorità che avrebbero messo il naso negli affari suoi. Sarebbe stato così facile dimostrare la sua relazione d'amore col dottor Secchi! E allora, fatalmente, i figli sarebbero stati destinati a lui.

— I bimbi in collegio!

— E tu non vuoi, non puoi...

— Piuttosto di andare con lui a Padova, preferisco morire. Meglio morire subito di un colpo che così a poco a poco. Morire tutti piuttosto di vedere i bimbi, in collegio cresciuti con l'odio e il disprezzo nel cuore verso di me.

Il fratello domandò tetramente:

— Nulla potrà cambiare la sua decisione?

— Nulla!

Intorno, tutto era divinamente calmo e sereno. Qualcuno, passando, notava quel tre che sembravano parlare quietamente di cose comuni, lievi e tranquille. Una giovane signora dall'aria malaticcia, con [illegible] infermiera e un parente, respiravano l'aria pura e balsamica dei Giardini. Non era quella l'ora degli innamorati, però qualche coppia mattiniera cominciava a passare, mentre il sole facendosi più caldo, attraverso le fronde degli alberi, seminava il terreno di tremule macchie bionde. Non erano forse passate di lì, un qualche mattino di estate, gli amanti meravigliosi, Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio, o, per meglio dire, Stella Efrena e la Foscarina? Anche loro parlavano e parlavano e ogni parola era un tortura per il cuore dell'amata-amante che portava nel viso la stimmate della sofferenza venutele dagli abissi più profondi? In quel silenzio essi chiedevano ristoro del tumulto, dei loro trionfi che non bastavano mai nè all'orgoglio dell'uno, nè alla sete d'amore dell'altra. Sete inestinguibile, orgoglio indomabile. Passioni fiere, piene di dolorosa baldanza. Tramonti superbi, pieni di fatalità. Forse i celebri amanti si erano soffermati in quel verde... Città degli amori la dorata Venezia. Non l'avevano eternata nella storia delle passioni anni e anni lontani anche i furori strasiati di George Sand e di Alfredo de Musset? Dolori, inganni, delusioni. Ma tutti d'amore. Le parole, i gridi, le risa, i furori man d'amore. D'amore le canzoni. C'era, lì vicino, un vecchio giardiniere che canticchiava sommesso:

Te ricordereto Nina quegli sei
Quando geri il mio solo pensier
Quando spina, quando chiari
Mai un momento di vero piacer.
Per fortuna quel tempo è passà
Oh, che pecà, oh, che pecà!

Era forse quella la canzone che il biondo e modesto dottor Pagello cantava alla Sand, nei primi momenti della loro passione, quella passione che doveva essere così effimera, così incerta, tutta lacerata dai gridi di furore e dagli slanci lirici di Alfredo, biondo anche lui, fanciullo terribile, ma poeta sublime?

La serpe in seno

Amore, dolore, tristezza del tempo inesorabilmente passato, dolcezza dei ricordi, rimpianto della vita così difficile al tempo delle passioni, ma così bella, perchè giovinezza sorride...

La gente che passa, getta uno sguardo, prima indifferente, poi curioso, sui tre che parlano quieti, composti, come se si intrattenessero di cose qualunque, comuni a tutti. Chi sono? Una signora malaticcia, vestita di bianco, seduta accanto a una specie d'infermiera in abito turchino a pallini bianchi, con una cappottiera di paglia nera in testa. Un uomo giovane ed elegante, in piedi. Mattina serena, mattina di sole, in Venezia, città degli amanti, degli sposi in viaggio di nozze e dei sogni d'amore. Nessuno sa che quei tre non vedono più luce e sono come sotto un tunnel fatale di cui la fine è lontana, con un piccolo spiraglio in fondo, che sembra una finestra di prigione. Nessuno sa che tutti e tre portano una serpe in seno, una serpe che è stata fino ad ora in letargo, assopita, in pace. Le serpi, prima di ridestarsi, fanno sempre così.

Carola Prosperi

(continua)

"BARBANERA„ SI E' PRONUNCIATO

Buone notizie per il 1949

Il profeta di Foligno ha trovato un concorrente in "Frate Indovino„ da Spoleto

Spoleto, mercoledì sera.

La tiratissima barba del famoso «Barba Nera» di Foligno ha trovato in questi giorni una concorrente in quella di «Frate Indovino», dell'Ordine dei Cappuccini di Spoleto.

Infatti anche a Spoleto è apparso un lunario 1949, sulla cui copertina campeggiano pure autori personaggi con il cannocchiale puntato sulle stelle e il naso [illegible] Lo firma Padre Mariangelo da Cerqueto, che, al pari di «Barba Nera», pronostica belle cose per il prossimo anno anche se il mago di Foligno afferma che il 25 gennaio e il 4 giugno «moti tellurici intimidiranno la popolazione», che il 7 febbraio si verificheranno «disastrose inondazioni» e che vi sarà qualche incidente aereo (?) (marzo) e un grave lutto della scienza (5 novembre).

Come al solito, nel libretto di «Barba Nera», accanto alle cognizioni utilissime per tutti, si ingoiano le rituali profezie per il '49. Parecchie di esse, come diceva[illegible] sono favorevoli, e ce citiamo la succinta qualcuna.

7 gennaio: bel tempo, per quanto un po' freddo. Incontro di diplomatici con risultati favorevoli.

11 marzo: felici accordi fra potenze per la auspicata unione fra i popoli.

11 marzo: rivalazione inaspettata di geniali applicazioni della scienza ai fini pratici.

(Si tratterà dell'applicazione dell'energia atomica?)

13 maggio: sensazionale scoperta a beneficio dell'umanità.

27 maggio: imprudente mossa diplomatica.

Niente allarme, però. Questa protesta è seguita da altre più consolanti. Infatti:

10 giugno: elargizioni munifiche che confermano la solidarietà dei popoli.

7 settembre: promettenti indizi di lavoro e di prosperità.

15 settembre: convegni internazionali che faciliteranno l'unione europea.

Gli ultimi mesi dell'anno si dovranno poi verificare «conversazioni di idee e probabilità di collaborazioni su piani sociali diversi». (10 dicembre).

E poi, una buona notizia per i giocatori del Lotto:

27 dicembre: gli amanti del Lotto potranno ritenersi soddisfatti per l'estrazione di un ambo popolare.

Il lunario di «Frate Indovino» è ricco di consigli per le massaie. Ci trasi del «Fioretti di San Francesco» e di «gocce di sapienza».

«Gli dal mese di gennaio — scrive Frate Indovino — per quanti sono riservati grandi gioie e consolazioni, ma per molti altri dure pene e lunghe prove che saranno però di grande giovamento per tutti».

Io febbraio «i pezzi di cani decresceranno, secondo un segnale astronomico».

In marzo, «l'equinozio primaverile preannuncia un anno buono e felice».

In aprile, «le feste pasquali saranno per molti appartenici di grande gioia».

A maggio, grandi sorprese: «l'umanità sarà liberata da un incubo spaventoso e chi guarderà al disopra degli eventi scoprirà il filo della Divina Provvidenza».

A giugno, «ciò che rallegrerà il cuore dei buoni sarà che Dio veglia sui destini dell'umanità».

I successivi mesi per «Frate Indovino» sono egualmente promettenti per tutta l'umanità.

Nostradamus l'antenato di tutti i Barbanera

L'occupazione d'una filanda provoca un conflitto

Sparatoria fra carabinieri e un gruppo di dimostranti

Milano, mercoledì sera.

Un conflitto a fuoco fra dimostranti e carabinieri, per fortuna senza spargimento di sangue, si è verificato verso le 16 dell'altro ieri nei pressi di Vescovato, sulla Milano-Cremona, in seguito all'occupazione di una filanda.

Quattrocento persone tra filatrici e contadini si dirigono in massa verso la filanda Sartori Colleralli allo scopo di occuparla per obbligare i proprietari ad ordinare la ripresa del lavoro che era stato sospeso. Chiamati telefonicamente, giungevano sul posto carabinieri e agenti di polizia. Con una serie di cariche i dimostranti venivano dispersi e l'occupazione della fabbrica evitata.

Poco più tardi una pattuglia di carabinieri in perlustrazione s'imbatteva in un gruppo di individui che, appostati dietro alcune piante, apriva il fuoco contro di loro. I militi rispondevano con raffiche di mitra e il conflitto si protraeva fino a quando gli assalitori, esaurite le munizioni, si davano alla fuga. Nessun ferito da ambo le parti.

Un rastrellamento in forze operato successivamente conduceva al fermo di 36 persone, ma contro, risultate estranee alla sparatoria, venivano subito rimesse in libertà. La calma è ritornata. Continuano le indagini per identificare gli aggressori.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

BADON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta, doppia seta, nastro propria. Via Firenze 15, Telef. 60-058. 9502

ELETTRO Ferroviarie Tallero, motori, trasformatori, elettropompe. Studio Tecnico Chiaberge, via Biancamano 4. Tel. 53-30-50.

FORNO elettrico fusione alluminio 74 Kw nuovo vendo causa impiego quanto pagato. Tel. 772-314.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate, Barera, corso Francia 300 Torino, 73-314, 9496

OFFICINA cerca lavoro pilacolare, saldatura elettrica-ossigeno. Balme 18. Telef. 20-173. 50458

SMOOTH On cemento metallico americano in 30 tipi per tutte le applicazioni. Indispensabile in ogni casa, sublimento, fonderia, cantiere, ecc. Chiedete listino gratuito alla RIP. Grignasco 96. Telefono 23-080. 9490

TUBI alluminio qualunque misura prezzo base 150 Kg., vendo. Balocco, telef. 772-314. 50544

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BARISTI adottate superbar bilia atomica perfetta. Diffi. Saluzzo 49. 50126

DAGLI artigiani troverete tutti assortimento mobili in stile e ogni lavorazione perfetta. Presso fabbrica Corso Vittorio 18.

PARRUCCHINI, carrozzelle, lettini. Fabbrica riparazioni via Stampini 24, telefono 20-776. 53908

VETRI cristalli specchi applico qualunque quantità lavori del vetraio. Davis, telefono 44-789. 50454

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AFFARONE cedesi ampio negozio pettinatrice avviatissimo due porte vetrine, telefono, forza luce, semicentrale. Tel. 551.340 ore [illegible]

ATTREZZATISSIMO pastificio moderno, 50 q.li giornalieri, rimettere. Archiardi, Settembre 58.

CONTRALIMENTO esportazione vini affittasi stabile redditizio rimettere 2.500.000. Archiardi, Settembre 58.

CINEMA provincia Torino cambio cinema treno fortissimo reddito, vendesi compreso stabile 5.500.000. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.

CONFETTERIA, pasticceria, ottima posiz., alloggio, rimetto 2.500.000. Archiardi, Settembre 58.

INDUSTRIALI, commercianti, privati Oura vostre pratiche Torino Roma ed ovunque, mediante rapido personale interessato. Commit, Cancelleria 15, tel. 32-671.

PENSIONE Porta Nuova 9 camere pedest 1.000.000 urgente. Ferraris, Boccaccio 50. 50383

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTEREI alloggio signorile tre-cinque camere. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino.

ADIACENTE via Nizza casa 50 locali, negozi, non libera, vendesi per divisione, 4.000.000. Occasione. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGETTI liberi subito, vendonsi via Belmonte 4, Vialbi, Dazio pomeriggio. 9508

ALLOGGI, negozi, uffici, vendonsi, via Cernaia 20, Rivoli-rat Acchiardi, Settembre 58.

CASA eccelle 15 camere alloggetti portone carraio ampio cortile adiacente Chiesa Salute, Rivoli-rat via Cernaia 4, custode. 53535

NEGOZIO libero con alloggio a datio qualunque genere, macelleria vendo. Corso Grassano 47.

500.000 casetta libera 4 camere grandissimo terreno, casa 37 camere, 3.000.000, altra 22 locali 3.000.000. Massino, Pc 91.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

A. Daloni Porta Nuova alloggio 2 car ere servizi. Riva, Cernaia 18.

APPITTASI alloggi ammobiliati centrali e periferici liberi subito. Riva, Cernaia 16.

CERCO stanza vuota centro oppure zona centro. Scrivere cassetta 3160 SPI Torino.

GEOMETRA rastopiere quarantacinquenne esperto catasteri pagbe contabilità impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.

PRATICO contabilità, perfetto inglese, patente 2/3 offresi ovunque anche solo assistà. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino. 50366

RAGIONIERE perito commerciale neodiplomato offresi ovunque ed accetterebbe tenuta contabilità. Scrivere cassetta 3160 SPI Torino.

ridotto distillografo, lavori ufficio, fattorista, referenze, impiegherebbe, Telefonare 33-316.

donna licenza media offresi qualsiasi impiego Orsucci, v. Favria 3.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ATTREZZATO rappresentante organizza vendita, lanci, pubblicità Italia Estero interessenza fissa. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

BRACCIALETTO oro vecchia signora smarrito domenica 17 corrente preghiera restituire. Pacchiotti, piazzetta Madonna Alumni 2.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellenani, tel. 47-373 Carlo Alberto 35. 50709

ACQUISTIAMO gioie oro brillanti argenteria antiche moderne. Fasso massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6. 50422

ACQUISTO di privato occasione brillanti parisiens 80-45 grani. Scrivere cassetta 3161 SPI Torino.

ALTE pratiche metapsichiche pubblicazioni scienze occulte, consulti positivi, problemi intimi, interessi, salute. Consulti via Romani 76, orario: 10-12, 17-19. 9503

APPARECCHI radio, riparazioni, relezioni ingegnere Tarditari, piazza Carignano, telef. 48-940. Prezzi minimi. Razionali Via Venti Settembre 54. 50264

SOFA' Lucchini, Poltronetto bretoni, salotti. Garanzia, convenienza. Sardi, Stilla 20.

STUFE caloriferi brevettate legna carbone stufe regolare. Osta, Domodossola 72. 47448

TAPPEZZERIE in carta, cornici, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TRAMEZZA 4,70x2,80, stufa rotonda carica continuativa, peso tonn. 1½. Stradella 110, mobili. 52507

VENDESI occasione bicicletta uomo, donna. Scrivere cassetta 3140 SPI Torino. 51438

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ATTENZIONE motorizzate vostro triciclo con motore Alpino. Volete acquistare vendere cambiare motocicletta motocarri Guerciotti, Ormea 73. 50295

AUTOMOBILISTI attenzione! Visture, immatricolazioni, collaudi, ecc. accordi speciali automezzi commerciali. A.P.E.A., S. Massimo 47. Telef. 86-104. 50274

AUTOSCUOLA Pc, tariffe minime, risultati ottimi. Girard, Principe Amedeo, 28. 43671

DESO Bianchi 175, cucciolo Capruni come nuovi. 6 Monferrini 9.

MOBILIFICIO confezionebile mobili con Topolino, Balilla, Vespa. Via Stradella 110. 50345

MOTOGARRO Morini portata 15 q.li vendesi. Tel. 48-092. 52483

PRIVATO vende a privato Topolino. Ora, Gioberti 31, Torino.

VENDO cassone macchina m. 5 rimorchio m. 7,50 carrozzata trasporto bestiame adattabili collettame. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

VENCO cassone 650 rimorchio inesib portata come nuovi. Tel. 651-297 un camion rimorchio vendesi. Telefonare 60-792. 50360

il ristoro

delle massaie dalle cure domestiche il completo con l'ottava lettura d'un giornale serio:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

AVETE litri carta bottiglie rottami vetro ferro metallo stracci oggetti vari da vendere? Tel. 31-784.

BAONI scaldabagni accessori, pezzi di ricambio concorrenza. Guerra, Nomino 17. 50408

BICICLETTA uomo altra donna marca lusso Telefonare 11-648.

POLIZZARE riparo, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-080. S. Secondo 33.

MACCHINE cucire qualunque marca e tipo compero. Tel. 52-348.

MOBILI Ravvero vasto assortimento qualsiasi genere confezionati lavorazioni paramento. Via Bellone angolo via Valperga Caluso.

PELLICCE assortite invernalone artigiana, prezzi miti, Gadda, Capellina 13 angolo San Donato.

PIANOFORTE Steinway verticale ultimo, armonium d'arte vendo privati. Telef. 57-142. 48310

PIANOFORTI verticalcode, pagamenti rateali, cambi, nole

NUOVA

TORINO Anno II - N. 241
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
20-21 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dopo gli incontri cittadini di Milano, Genova e Roma

L'ultimo "derby„ è il più atteso

PARLANO DUE "CAPITANI DI LUNGO CORSO„

Chi vincerà Juventus-Torino?

Il granata Civalleri, che ha visto tutti i cento incontri precedenti, è per un pareggio - Gola, accompagnatore-tipo dei bianconeri, ha fiducia nella vittoria

Domenico prossima, quando Depetrini e Mazzola si stringeranno la mano avrà la 101ª volta che il gesto verrà ripetuto dai capitani della Juventus e Torino. La squadra bianconera fu fondata nel 1897. Per nove anni i suoi tifosi vissero tranquilli. Poi (1906) sorse il Torino e da allora, almeno un paio di volte all'anno, i sostenitori granata e bianconeri affrontarono la settimana di ansia che stanno passando in questi giorni i tifosi delle due squadre.

All'epoca delle paglietta, del calletto duro e dei pigiabalffi — racconta Bavkmann, che è un veterano del Torino, — la passione non sfogava fuori con manifestazioni clamorose, ma tant'è, doveva pur esistere già allora se ci rimasero a combinare incassi di duecento e perfino di trecento lire.

Tempi di favole! Eppure c'è uno che li ricorda. Uno che può dire di aver assistito a tutti i cento "Torino - Juventus" disputati finora, tolto uno solo che fu a letto con 40° di febbre (ma un'altra che aveva solo 38 e mezzo scappò di casa, e il suo dovere di tifoso riuscì a compierlo ugualmente).

Cento "derby cittadini". A pensarli, c'è da avere i nervi scossi, ma Civalleri — il signore dei cento incontri è proprio lui — non ne ha risentito alcun turbamento psichico, se è tuttora uno dei più giovanili dirigenti che frequentino i campi di gioco. Civalleri è l'accompagnatore per antonomasia, perché dall'anno in cui fu istituita tale carica per il squadre in campionato, è sempre lui che pilota il Toro. Dovrebbe essere abituato ai viaggi e lo è. Però c'è un percorso che lo emoziona sempre: quello da via Filadelfia a corso IV Novembre.

— Non so perché — racconta — ma il Toro ha sempre "sentito" l'incontro con i bianconeri in un modo incredibile.

I granata potevano essere in cima alla classifica, nel centro o in coda; come arrivava il "derby" si trasformavano e si invecchiavano. Nemmeno gli assi dell'epoca d'oro sfuggivano alla sorte. Janni tremava come un bimbo prima di "quelle" partite; i due Martin provavano un po' più la medesima impressione. E lo stesso Libonatti preferiva giocare con il Bologna o perdere una dozzina [illegible] che tradizionali cimicio di seta, piuttosto che capitolare nel confronto con i cocittadini.

— E ora?

— Ora è lo stesso. I Mazzola, i Gabetto, i Bacigalupo e tutti gli altri passano attraverso lo medesimo stato d'animo. Sono sicuro che Operto, l'ultimo della cerata granata, già pensa con ansia a Muccinelli, o all'ala della Juventus di domenica prossima.

— Ma tornando ai Torino-Juventus di un tempo. Ne ricordo qualcuno in modo speciale!

— Tutti i "derby" hanno una storia particolare. Uno però mi fa ridere ancora adesso. Faccio una premessa: con i dirigenti bianconeri ho sempre mantenuto rapporti cordialissimi. Con Mazzonis ebbi ed ho, relazioni di affari; sono stato per un certo tempo collega del Prof. Craveri, e con tutti gli altri in cordiale dimestichezza. Ciò premesso, non posso dimenticare quella volta lanciai in cui la Juventus, non sentendosi troppo in gamba, ci giocò lo strano tiro di allargare artificialmente il suo campo per far rimandare una partita col Torino. Un gruppo di tifosi granata, in seguito a quel fatto, improvvisò una poesia che diceva:

Quand chi peul al va nen bin
còl d'la Juve stòpè ij tònbin.

I tombini, scoperchiati con lo stesso animo con cui vengono in Olanda fatte saltare le dighe per allagare il terreno di fronte al nemico, non salvarono quella volta i bianconeri. L'Juventus si sono trovate di fronte le squadre di Milano, Genova e Roma.

Il «derby del Po» arriva per ultimo, ma in questa movimentata partenza di campionato, è forse il più atteso. Una quasi perfetta parità di classifica momento (come se ce ne fosse bisogno!) la tradizionale rivalità delle due squadre torinesi. Entrambe hanno otto punti, sono nel quartetto di testa della classifica, vantano (insieme al Genoa) il massimo delle reti segnate: 14.

Perbacco per gli incassi le due società vogliono essere alla pari e con un assolutissimo contratto, datto durata di due anni a partire da domenica prossima, essi hanno stabilito di dividere in parti uguali gli introiti.

Torino e Juventus scenderanno dunque sulla stessa linea per quel che concerne le cifre. Tutti si augurerebbero che lo stesso possa avvenire per quanto riguarda la completezza delle formazioni, ma questa parità, purtroppo, non sembra probabile.

Le ultime notizie sui giocatori delle due parti sono queste.

Parola: è stabilito, Tuttavia sarà ben difficile che possa giocare. Depetrini: gli si è riscontrata la frattura del setto nasale; adeguatamente inserviti il «capitano» para ugualmente in gara. Jordani doveva arrivare ieri notte a Torino, ma stamane alle 10 nessuno l'aveva ancora visto.

Mazzola, infine, ha un leggero stiramento muscolare. Nessun dubbio però per la sua presenza.

L'ing. Gola, l'accompagnatore-tipo della Juventus.

— Dall'alto di cento partite vista posso assicurare — ha proclamato Civalleri — che gli incontri fra Torino e Juventus finiscono, in genere, in modo opposto a quello aspettato. Quindi chi creda in una vittoria può temere una sconfitta e, al contrario, può rallegrarsi chi paventa in partenza un insuccesso. Nel caso specifico, io pronosticherei un pareggio, stimando non di è l'opposto...

* *

Sulla sponda bianconera l'accompagnatore-tipo è l'ing. Gola. E' un autentico specialista in materia e lo provarono le vicende della scorsa stagione, quando venne squalificato, per quattro domeniche, in seguito ad un curioso equivoco (ora si può dirlo: Gola si sacrificò allora come Garrone, il buono del Cuore, subendo in silenzio, la punizione al posto di Cesarini, il quale aveva effettivamente involontito un guardalinee). La quale quattro settimane la Juventus non riuscì più a vincere.

— Sarà superstizione — si diceva negli ambienti bianconeri — ma se torna Gola andrà meglio —. E fu un sospiro di sollievo quando tornò.

L'ing. Gola venne alla Juventus dalle squadre studentesche. Giocò dapprima come mediano destro, poi fu direttore tecnico della nazionale universitaria nel '27 (Campionati di Roma), '28 (a Parigi), '30 (a Darmstadt) e '33 (a Torino).

Negli ultimi anni fu vera già parte della Juventus, tanto che può vantarsi di aver visto tutti gli incontri col Torino dei campionati a girone unico...

C'è stato un certo periodo, intorno agli anni 1927 in cui aveva dei cari amici tra i granata: Franzoni, i due Martin, Sliano.

E' facile immaginare il suo "adoppiamento" in occasione degli incontri con i rivali. Proprio con Sliano risalì ad evitare un brutto guaio, grazie alla conoscenza comune.

Durante una partita Torino-Juventus particolarmente combattuta, l'ala sinistra granata e Varglien I vennero a diverbio. Entrambi furono espulsi, ma negli spogliatoi continuarono la... discussione. Sliano appoggiò le sue argomentazioni ad un ottimo di seltz. Toccò a Gola, che aveva accompagnato Varglien, il particolare compito di salvare la situazione. Ricordando a Sliano le precedenti partite giocate insieme, il diplomatico juventino calmò l'ala granata.

Il giorno dopo tutto fu placato e il sifone da seltz servì per l'aperitivo con cui si brindò alla ritrovata amicizia.

Per Gola la rivalità fra le due squadre è una degli elementi che hanno favorito lo sviluppo-primato di Torino calcistica.

— Nell'ansia di superare i concittadini — afferma — furono formati gli squadroni della Juventus dei quinquennio e del Torino attuale.

— E magari — dice ancora — facendo un nuovo squadrone anche noi. Per ora dobbiamo accontentarci di accompagnarci con tutte le forze, nacne se il Torino appare favorito. Domenica avremo lo svantaggio di essere privi di Parola e Mazzola, due solide colonne della difesa. Ciò nonostante sono ottimista: sarà perché ho visto la Juventus contro l'Atalanta. Capitan Depetrini in testa, i bianconeri hanno disputato a Bergamo una partita magnifica: piena di coraggio, di tenacia e di volontà. E' soprattutto per questo che sono ottimista...

Paolo Bertoldi

Civalleri, il pilota del granata

Da quota otto

Torino soltanto ha fatto eccezione alla regola degli incontri cittadini, per cui nelle quinte giornate del torneo calcistico si sono trovate di fronte le squadre di Milano, Genova e Roma.

Il «derby del Po» arriva per ultimo, ma in questa movimentata partenza di campionato, è forse il più atteso. Una quasi perfetta parità di classifica momento (come se ce ne fosse bisogno!) la tradizionale rivalità delle due squadre torinesi. Entrambe hanno otto punti, sono nel quartetto di testa della classifica, vantano (insieme al Genoa) il massimo delle reti segnate: 14.

Perbacco per gli incassi le due società vogliono essere alla pari e con un assolutissimo contratto, datto durata di due anni a partire da domenica prossima, essi hanno stabilito di dividere in parti uguali gli introiti.

Torino e Juventus scenderanno dunque sulla stessa linea per quel che concerne le cifre. Tutti si augurerebbero che lo stesso possa avvenire per quanto riguarda la completezza delle formazioni, ma questa parità, purtroppo, non sembra probabile.

Le ultime notizie sui giocatori delle due parti sono queste.

Parola: è stabilito, Tuttavia sarà ben difficile che possa giocare. Depetrini: gli si è riscontrata la frattura del setto nasale; adeguatamente inserviti il «capitano» para ugualmente in gara. Jordani doveva arrivare ieri notte a Torino, ma stamane alle 10 nessuno l'aveva ancora visto.

Mazzola, infine, ha un leggero stiramento muscolare. Nessun dubbio però per la sua presenza.

qui nuove nome per il Cognac? superflue...
STOCK
E' IL SINONIMO DEL COGNAC ITALIANO

Una NUOVA CURA *di* BELLEZZA
in 15 giorni!

36 Medici americani - eminenti dermatologi - hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle secca, grassa o semplicemente normale.
E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate *anche Voi* di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni: pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la CURA *di* BELLEZZA PALMOLIVE
È semplice come l'A B C:

A LavateVi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!

B MassaggiateVi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. SciacquateVi bene!

C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.

33/8/c.107 S

IL CAMPIONATO DEI MOTOCICLISTI

Bolidi a due ruote sulla pista di Monza

Monza, mercoledì sera.

A differenza della manifestazione automobilistica testè svoltasi, che ha visto la superiorità troppo netta di una «casa», si annuncia per la prossima domenica combattutissima e veramente incerta la corsa delle motociclette, valevole per la classifica del campionato italiano.

La situazione in quest'ultimo campo, sia dal punto di vista industriale che da quello sportivo, è sostanzialmente diversa da quella automobilistica. In senso assoluto, nessuna Casa ha un vero e proprio dominio sulle altre. Le gare di quest'anno hanno infatti dimostrato che almeno tre marche, Benelli, Gilera e Guzzi si equivalgono.

Così, a Monza, ripeteranno domenica, nella categoria 500 cmc., il duello Guzzi-Gilera con lo stesso formidabile ritmo della prima gara dell'annata. Entrambe le case, infatti, con due agguerritissime squadre di corridori forniranno lo sforzo decisivo impegnando ogni risorsa. E alle nuovo «quattro cilindri» Gilera di Bandirola e Masserini raffreddate ad aria, la Guzzi opporrà le sue vecchie ma sempre valide e sopratutto sicurissime bicilindriche pilotate da Balsarotti, Bertacchini e Guido Leoni.

Ma la Gilera, che evidentemente a Monza vuol rinnovare i successi indimenticabili dei suoi Alfarghetti, Serafini, Valtati, Fumagalli, ottenuti con la vecchia «quattro cilindri» munita di compressore e raffreddata ad acqua, non avendo ancora, con il nuovo modello, velocissimo, raggiunto quella sicurezza di tenuta che fu una prerogativa della vecchia macchina dei primati, ha deciso di far scendere in pista un terzo pilota montato su un esemplare con il motore a raffreddamento ad acqua. E questa macchina sarà affidata a Nello Pagani, pilota anziano ed espertissimo, excampione d'Italia, che ha tutti i numeri per compiere una brillantissima ed anche vittoriosa corsa.

Ai corridori ufficiali delle due Case, si affiancheranno numerosi altri piloti con macchine, sia Gilera che Guzzi, che pur essendo di proprietà privata, non sono molto inferiori, per velocità, tenuta e stabilità, ai modelli messi a punto direttamente nelle officine di origine. E in sella a queste macchine vi saranno i vari Clemencich, Moretti, Sopranzi, ecc., vale a dire tutti corridori di provato valore.

Nella classe 250 cmc., riacceasi con il ritorno alle gare della Benelli l'altra decennale duello fra la Guzzi e la marca pesarese, la lotta non sarà però ristretta soltanto ai piloti di queste due marche. Infatti da tempo è sorta all'orizzonte la minaccia della Parilla. Finora questa macchina, soppure pilotata da corridori come Cavacciuti e Brunoni, non è riuscita ad infastidire eccessivamente le Guzzi e le Benelli, ma a Monza il suo attacco avrà maggiore consistenza per il debutto del nuovo modello bialbero.

La Benelli, che nelle prime corse dell'annata ha dominato il campo, successivamente è stata battuta in diverse occasioni dalla sua rivale. Ora la casa marchigiana è corsa ai ripari e, senza stiocoare il suo sicuro motore, ha ridotto, con un nuovo telaio il peso complessivo della macchina di ben trenta chilogrammi. Questo vuol dire che praticamente la Benelli si è rimessa sullo stesso piano, per quanto riguarda la velocità, della Guzzi. Naturalmente sulla carta. Occorrerà ora un confronto diretto. E la gara di Monza sembra fatta apposta per dare un giudizio definitivo.

La Guzzi affiderà le sue macchine a Lorenzetti, Matellari, Ruffo, Leoni e Alberti, mentre la Benelli si limiterà al campione d'Italia, Ambrosini, e ai due romani, un anziano e una promessa, Rossetti e Ciai.

Anche nella 250 cmc. vi sarà un gran contorno di corridori, chiamiamoli... privatisti, che non mancheranno, dato l'equilibrio del valore meccanico, di animare la corsa.

Nella gara riservata alle motocarrozzette, oltre a Frigerio e Milani attualmente aspiranti al titolo di campione, vi saranno in lotta anche i torinesi Merlo e Carrù.

La classe 125 cmc., considerata quella della motocicletta dell'avvenire, sarà di certo la categoria che tecnicamente darà i risultati migliori. Avremo infatti in lizza le macchine più veloci del mondo: vale a dire la Morini che ha fatto quest'anno razzia di affermazioni, la M.V. vincitrice del G. P. d'Europa e la Mondial fresca fresca dei primati mondiali conquistati recentemente.

Un piatto eccezionale, per tutti i gusti, sarà dunque servito agli sportivi domenica a Monza, con adeguato antipasto di gare minori che verranno disputate sabato.

a. m.

L'ultimo incontro di Louis

New York, giovedì sera.

Il campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis ha dichiarato ieri che egli difenderà per l'ultima volta il suo titolo il prossimo mese di giugno.

Quanto al suo probabile avversario, Joe Louis ha dichiarato: «Se sarà buono l'incontro Ezzard Charles-Joe Baksi, che si disputerà il prossimo mese di dicembre, io mi batterò col vincitore. Altrimenti accetterò la sfida di Lee Savold, che dimostra di essere in grado di battersi con onore».

STORIE DI CALCIATORI

Egri e il cavallo

Non è totalmente vero che Egri-Erbstein, il direttore tecnico del Torino, stia per... darsi all'ippica, ma è un fatto che egli, ci questi giorni, si sta interessando anche di corse al trotto. Certi suoi amici ungheresi, proprietari di scuderie, gli hanno infatti scritto per comunicargli di avere, a Budapest, un cavallo trottatore che non trova più rivali sulle piste magiare. Essi intendono mandare il «campione» in Italia, dopo che avrà finito di girare il mondo, e Erbstein ne sarà il... procuratore.

Il sogno di Grava

Da «France Football»:

«Roger Grava (del Torino) ha lottato molti anni a Roubaix e ora vi è ritornato in corrispondenza...».

«Riceve e dalla squadra campione d'Italia, l'ex-attaccante del C.O.R.F. non è malcontento della sua sorte. Diamine! ha avuto un aumento di stipendio di cento lire al mese, ossia un terzo di più di quanto si aspettava di ricevere. Sono sue, prima paga! e ho l'impressione ci vivere un sogno nel "paradiso dei calciatori"» ha scritto Grava. «Grava-il-duro» è pertanto deciso a giocare al massimo delle sue possibilità per meritarsi, il trattamento economico che gli è stato riservato. E per meritare anche di essere incluso, a fine stagione, nel gruppo di giocatori con il quale il Torino effettuerà una tournée nell'America del Sud o negli Stati Uniti. Sarebbe, per Grava, la continuazione del suo bel sogno!

M... avrà in Italia, questo giocatore che a Roubaix era considerato "l'uomo del lungo", i terreni pesanti sui quali poter mostrare la sua forza?».

I Piombi di Venezia

Gustavo Emmanuelli, centro mediano del Monaco F. C. ha fatto ritorno al suo «club» della Costa Azzurra, dopo tre settimane di assenza e capo che i suoi dirigenti l'avevano cercato invano per ogni dove, raccontando la storia della quale è stato ero e vittima nello stesso tempo durante un suo viaggio in Italia.

Diretto in treno a Venezia in compagnia della moglie e dei suoi bambini, il giocatore ebbe una lite piuttosto clamorosa con un viaggiatore che, da lui insultato, si rifiutò di cedere il suo posto a sedere alla giovane mamma ed al suo piccolo. Alle parole seguirono... sicuri pugni e il poco galante viaggiatore dovette cedere. Ma quando il treno arrivò a destinazione, l'emmanuelli, su domanda di quel tale con il quale s'era azzuffato, venne tratto in arresto e restò in prigione per venti giorni.

Fu così che, allontanando rimpianto la libertà, se ne tornò precipitosamente a Monaco raccontando ai suoi dirigenti che «i Piombi di Venezia» non sono totalmente scomparsi.

Allenatore-detective

Veramente innumerevoli è stato fari pomeriggio il finale dell'allenamento dei calciatori della Sanremese. Un giovane sconosciuto vestito elegantemente si infiltrava fra i giocatori che avevano calcato il terreno prima del bianco-azzurri e si univa all'allenatore Carcano per aiutarlo a pulire il campo. Intanto i giocatori avevano iniziato la seduta e a un certo punto il «volontario» al quale era stato affidato un rastrello scomparivo. Quando i giocatori rientravano negli spogliatoi constatavano che grano sparuti portafogli, orologi e quanto di meglio avevano nelle tasche. I sospetti cadevano subito sullo sconosciuto, il quale se l'era squagliata.

Carcano, sulla sua automobile, andava alla caccia del ladro ma non avendolo visto né alla stazione ferroviaria né a quella delle autolinee si dirigeva verso la prima stazione, quella di Arma di Taggia, e catapultando la bicicletta scorgeva il giovane che stava caricando i doveri e lo affrontava decisamente. Ne nasceva una violenta colluttazione: il giovane riusciva a sfuggirgli ma gli lasciava nelle mani la giacca contenente quasi al completo la refurtiva. Poco dopo con l'aiuto dei carabinieri si poteva ritrovare il giovane che si era rifugiato in un tubo della fognatura.

La contessa e il badile

Il mediocentro Giovannini è forse il più critico dei giocatori dell'Inter. L'azione tutta di forza dell'ex-Lucchese stona infatti con quella elegante degli altri nerazzurri. Uno spettatore, spiritualmente severo, nel vederlo all'opera è uscito in questa battuta: «Giovannini gioca al calcio con la stessa... eleganza con la quale una contessa adoprerebbe un badile...».

sro.

A che servono questi quattrini?...

Il no di Bartali al Giro di Lombardia

Milano, mercoledì sera.

La preparazione del giro della Lombardia procede con ritmo affrettato. Tutto fa ritenere che questa classica di chiusura possa essere il degno coronamento di una stagione particolarmente intensa. Soprattutto il carattere di internazionalità fornito alla prova dalla presenza di molti stranieri dà un tono nuovo di emotiva incertezza al pronostico.

Come già per il giro dell'Emilia, anche questa vigilia è stata però turbata dalla notizia, che aspetta conferma ufficiale dall'assenza di Bartali.

Il corridore toscano — che tutti i suoi tifosi attendevano alla prova, specie contro Schotte, il campione del mondo, Bobet e Kubler, che sono le figure più rappresentative fra i partecipanti esteri — avrebbe infatti dichiarato, all'atto della partenza per la Toscana, di non sentirsi in grado di allinearsi al via, mandando di preparazione e temendo di conseguenza con una corsa poco brillante di oscurare la fama della vittoria al Tour. E con essa naturalmente pregiudicare qualcuno dei ricchi ingaggi già firmati con i velodromi d'oltre frontiera.

La decisione di Bartali, se sarà confermata, non mancherà di suscitare una nuova ondata di polemiche, mentre i tifosi — a mo' di consolazione — potranno se non altro organizzare scommesse per stabilire quando il popolare Gino tornerà sulla strada a combattere i suoi avversari...

E magari pensare — è permesso un tantino d'invidia — alle preferenza di taluno per i ricchi guadagni che è possibile ottenere, correndo con... Totò nel film di carattere ciclistico che si sta girando in questi giorni.

Coppi e Bartali per il loro intervento hanno 800.000 lire al giorno. Magni 80 mila, Ortelli 20, Cottur e Ricci 15, Conte 10, ecc.

Fraucamente, il giro della Lombardia rende meno!

L'irlandese Nash ha battuto due records mondiali di nuoto a stile libero. Ha percorso i 400 m. in 5' 4\"" e 6/10; e i 500 m. in 7'.10"6.

L'incontro fra Livio Minelli e Odderick, campione inglese dei pesi medio leggeri, è confermato per il 2 novembre all'Albert Hall di Londra.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Per chi gioca al Totocalcio

1 BARI (p. 2) - ROMA (p. 5). — Solo due goals ha segnato l'attacco della Bari in cinque partite. Comunque i padroni di casa dopo aver vinto a Busto, potrebbero anche conquistare il primo successo della stagione tra le mura amiche.

X-2 GENOA (p. 6) - INTER (p. 3). — La notta scomparsa subito ad opera della Sampdoria, mette il Genoa su un piano inferiore nei riguardi dell'Inter, che dovrà conquistare invece la facile prova interna contro il Milan. Un risultato pari accontenterebbe probabilmente tutti.

2 JUVENTUS (p. 5) - TORINO (p. 3). — Pronostico incerto. Anche la quasi identica posizione in classifica lascia adito a ogni previsione; i granata hanno il vantaggio del quotidiano reti e i bianconeri sono primi secondo la media inglese.

1-X LAZIO (p. 3) - ATALANTA (p. 4). — Anche se i laziali non hanno ancora vinto a Roma non dovrebbero (almeno sulla carta) avere eccessiva difficoltà a fare pieno bottino, tanto più se si considera che agli atalantini mancherà ancora Astorri.

1 MILAN (p. 6) - TRIESTINA (p. 4). — I rossoneri milanesi si troveranno di fronte ad una squadra che non è ancora riuscita a racimolare un punto in trasferta. Buona occasione per far dimenticare l'infelice prova di sabato scorso. Forse i triestini manceranno di ispirazione.

X-2 MODENA (p. 2) - SAMPDORIA (p. 2). — Il rinnovato attacco della Samp troverà un varco nella difesa modenese? I difensori blu carichi dovrebbero stare tranquilli considerando che i gialli emiliani hanno segnato due sole reti in cinque partite.

1 NOVARA (p. 5) - BOLOGNA (p. 4). — Salvo imprevisti gli undici di Pola sono in grado di conseguire un'altra affermazione in casa, a meno che qualcuno dei numerosi infortunati di Flamia debba rimanere in tribuna a guardare.

1 PADOVA (p. 2) - FIORENTINA (p. 3). — L'attacco patavino si è messo a segnare ripetendo a conseguire domenica contro una franca vittoria in trasferta (Modena). Nella città del «Santo»... se la vedranno brutta i toscani.

1-X PALERMO (p. 7) - LUCCHESE (p. 6). — Incontro fra le due rivelazioni del torneo. Tra i lucchesi ritornerà Magni, mentre i palermitani dovranno definitivamente rinunciare a Bonfiglio, espulso domenica.

1-X PRO PATRIA (p. 7) - LEVORNO (p. 2). — Alla conservatoria della classifica si presenta una buona occasione. Astolfoni e C. riusciranno a cogliarla?

X-2 CREMONESE (punti 5) - ALESSANDRIA (p. 2). — I piemontesi sono usi a colpi di mano in trasferta, tanto che una loro, anche parziale, affermazione non stupirebbe nessuno.

X SERECNO (p. 5) - VICENZA (p. 7). — Il capo classifica vicentino in trasferta hanno conquistato fino ad ora un solo pareggio. Il loro compito può essere considerato assai arduo.

PARTITE DI RISERVA

1-X PARMA (p. 5) - REGGIANA (p. 3).

1-X EMPOLI (p. 6) - SALERNITANA (p. 6).

COMPASSI
Regoli, righe, squadre, curvilinei, Pelikan-Graphos carte da disegno bianche e trasparenti, inchiostri e colori a graduazione, matite Stabilo e Technicolor. Tutto per il disegno e tutto per la scuola.
VARNINO Via Lagrange, 5
TORINO

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

RADIO a rate
MALATERRA
VIA GARIBALDI 22

CONDENSATORI di RIFASAMENTO
per impianti illuminazione con tubi fluorescenti
«MICROFARAD», via Massena 37 - TORINO - Tel. 41-242

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI
MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO
Telefono 45-008
Piazza Castello, 161
ang. via Garibaldi, 1° piano

MOBILI
IN RATE
BICICLETTE
IN 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

Per il vostro
ABBELLIMENTO
Le Confezioni LAMA S.R.L. vi procurano i loro prodotti di qualità nel più vasto assortimento!
A PREZZI DI FABBRICA
Nel vostro interesse visitate il
DISTRIBUTORE DI FABBRICA N. 1
TORINO

ABITI PURA LANA da L. 7.950 a 15.950
PALETOTS PURA LANA da L. 12.800 a 18.450
PANTALONI PURA LANA da L. 2.700 a 9.850
Vasto assortimento soprabiti e impermeabili uomo, donna, ragazzo

LAMA
ABITI . IMPERMEABILI . SOPRABITI
VIA CIBRARIO 57 - TEL. 70.938